PREZZI D'ABBONAMENTO al „Piccolo" e al „Piccolo della Sera" per tre mesi: Trieste a domicilio due volte al giorno C 7.20; Monarchia a.-u.. una spediz C. 9.—, due spediz. al giorno C. 11 —; Germania: C 12.60; Paesi dell'Unione Postale: „Il Piccolo" oppure „Il Piccolo della Sera C 8.20; tutti due giornali spedizione due volte al giorno C. 16.40. Mese, semestre ed anno in proporzione Pagamenti anticipati. nel regno d'Italia è più conveniente prendere l'abbonamento all'ufficio postale della propria città. Si paga per il „Piccolo" L 5 60; „Piccolo" e „Piccolo della Sera" L 9 95.

IL PICCOLO

INSERZIONI alle condizioni generali fissate nel regolamento dell'Amministrazione che è a disposizione dei committenti e si spedisce a richiesta. Prezzo per ogni riga (larga 64 mm., alta 2⁵/₁₀ mm.): avvisi di commercio e industriali cent. 40; comunicati, avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc., Cor. 1.25; nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe Cor. 40, ogni riga in più Cor. 4. Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per la pubblicazione di avvisi in giorni o posti determinati.

Anno XXX. Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1 Redazione e Tipografia via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del «Piccolo»). Trieste, Lunedì 16 Ottobre 1911 Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 685. N. 10866

NUOVI COMBATTIMENTI IN TRIPOLITANIA.

Il discorso del trono alla Camera turca suscita l'indignazione della stampa italiana

La situazione.

Mentre la ritirata dei turchi presso Tripoli continua, gli italiani rinforzano le trincee e spingono sempre più innanzi i loro avamposti.

Alcune tribù arabe insorsero contro i turchi, che, spinti dalla fame predarono alcuni capi di bestiame, e sconfissero una pattuglia.

Un distaccamento italiano si impossessò di una carovana di 250 cammelli, che recava vettovaglie alle truppe turche in ritirata.

Derna e Bengasi, che si sono date già come occupate dagli italiani, sono ancora in mano dei turchi. L'occupazione però sarebbe imminente.

Secondo notizie da Costantinopoli le truppe turche e gli arabi decisi a combattere gli italiani in Tripolitania sarebbero oltre 20.000. Fethi bey sarebbe riuscito a varcare la frontiera tunisina per assumerne il comando.

I giornali italiani ribattono vivacemente le accuse lanciate all'Italia dal governo turco nel discorso del trono.

(I particolari nei telegrammi che seguono).

SUL TEATRO DELLA GUERRA.

LA RITIRATA DEI TURCHI e l'avanzata degli italiani.

Un altro combattimento agli avamposti

ROMA 15 (N). Il „Giornale d'Italia" ha da Tripoli che le forze ottomane, stremate e avvilite, continuano la ritirata verso la frontiera della Tunisia. Una parte delle milizie turche però vorrebbe operare un concentramento a Zabia, a cinque ore di marcia da Tripoli. Si fanno i maggiori sforzi perchè si uniscano ai turchi due tribù arabe, ma se anche esse vi si unissero i turchi non potrebbero disporre che di un effettivo molto scarso di uomini. Queste informazioni sono fornite da informatori arabi, che gareggiano nel fornircele, e finora tutte le notizie da essi date sono sempre risultate esatte.

Dopo lo sbarco delle prime truppe i nostri avamposti sono stati spostati in avanti, completando una magnifica linea di piccoli posti.

Gli arabi dei dintorni fraternizzano con le nostre truppe. La città si va rianimando. Si dice che a Siletten il nostro presidio abbia respinto e fugato due compagnie ottomane.

Dalla campagna giungono sempre notizie di numerosi soldati ottomani morti durante la loro ritirata dopo i due scontri di Bu-Meliana.

I posti di Bu-Meliana rinforzati.

Continua l'espulsione dei giovani turchi.

ROMA, 15 (N). Il «Giornale d'Italia» ha da Malta che dai piroscafi giunti da Tripoli si apprese che il comandante del corpo di spedizione generale Caneva ha fatto rinforzare la difesa principale delle sorgenti di Bu-Meliana facendole circondare da numerose mitragliatrici. È quindi scomparsa qualsiasi preoccupazione di possibili attacchi, che verrebbero respinti facilmente.

Continuano le espulsioni di giovani turchi, che non sanno rassegnarsi al nuovo regime. Essi vanno a Malta, portati da piroscafi italiani.

Il Governo di Malta ha ordinato che 400 espulsi dalla Tripolitania siano alloggiati all'istituto dei poveri della città.

Tribù arabe in armi contro i turchi.

ROMA 15 (N). Il «Giornale d'Italia" ha da Tripoli: Gli arabi di Gebel Gharian sono in armi contro le colonne disperse dei turchi, avendo questi, spinti dalla fame, aggredito una tribù per impadronirsi del bestiame. Gli sceicchi di quella regione allora non solo hanno loro intercettato i mezzi di rifornimento, ma anche dato l'assalto ad alcune pattuglie turche, che fuggirono lasciando sul terreno dieci morti.

Una carovana di 250 cammelli che recava vettovaglie ai turchi fermata dagli italiani.

ROMA 15 (N). La „Tribuna" ha da Tripoli, ore 12: Una pattuglia delle nostre truppe, in esplorazione nel deserto presso i dintorni di Tripoli, ha avvistato una carovana di 250 cammelli guidati da circa 200 conducenti. I cammelli erano carichi di orzo, avena e vettovaglie, e la carovana, a quanto si ritiene, era diretta al punto di concentramento delle truppe ritiratesi da Tripoli. Forse andava a Gharian. La carovana è stata fermata dai soldati italiani ed è stata fatta retrocedere per Tripoli, scortata da un centinaio di nostri uomini.

Ventimila uomini e più marciano contro gli italiani, scrivono i giornali turchi.

COSTANTINOPOLI 15 (N). Secondo il «Sabah» il mutessarif di Seffar ed il capitano Gani sono giunti con 20,000 uomini a Gabel el Gharb, dove attendono l'arrivo del comandante, per marciare poi contro Tripoli. Lo sceicco dei Senussi avrebbe proclamata a Kufra la guerra santa contro gli italiani. Alcune tribù provenienti dall'Egitto sarebbero giunte in vicinanza di Bengasi.

Dopo il primo scontro di Bu-Meliana.

Le impressioni dell'on. de Felice.

ROMA 15 (N). L'on. de Felice Giuffrida manda al «Messaggero» alcune interessanti note scritte subito dopo il primo scontro presso la fonte di Bu-Meliana, visitando il campo del combattimento.

L'on. de Felice giunse sul campo la mattina dopo lo scontro, quando i marinai stavano ancora dietro le trincee e gli ufficiali erano intenti alla distribuzione del caffè, e la Croce rossa raccoglieva i feriti.

— Trovandomi in mezzo a tanta vigoria di giovinezza - scrive il deputato di Catania - in mezzo a così profonda energia ed entusiasmo, mi sento anch'io rapito: stringo le mani al primo ufficiale che incontro, abbraccio il primo marinaio che mi si presenta: «Bravi giovani valorosi! - dico - avete fatto il vostro dovere!». - Ma in quel momento vedo lontano i morti e i feriti turchi; scorgo in mezzo ad essi la mia fede politica, e maledico la guerra, che trascina anche i buoni, ed ha trascinato anche me all'azione violenta. Corro verso l'accampamento nemico, in cerca del primo ferito da soccorrere, del primo morto da compiangere. Ecco il primo ferito turco, portato da alcuni nostri marinai. Egli ha le cure più affettuose da quelli stessi che lo avevano colpito! Gira gli occhi paurosamente intorno e non incontra che occhi amici; non ha intorno a sè che gente pronta ad aiutarlo, che gli lava le ferite, che cerca di contenderlo alla morte. Tutti i cuori intorno a lui battono di fraterno affetto: egli abbassa gli occhi; una lagrima improvvisa gli spunta sul ciglio; ha ancora la forza di levare la mano per asciugarla.

— Ma cosa siete venuti a fare qui di notte - gli si chiede, ed egli pronuncia una sola parola:

— La guerra!

— E non pensavate alla vostra inferiorità di forza e di progresso?

— Così vuole Allah!

Vogliamo avere altre notizie, ma egli non si scuote e ripete: Così ha voluto Allah!

Chiede una sigaretta accesa, e fuma avidamente. — Si estinguerà prima lui che la sigaretta?

Fuggo quell'uomo per fuggire la commozione, ed esco in compagnia di altri giornalisti per il campo abbandonato dai nemici.

— Un morto! - si grida - un morto! - e corriamo tutti a vedere l'orrendo spettacolo.

È un colosso, un gigante nero, che con la mano destra si stringe il cuore, e con la sinistra stesa sulla testa sembra voler parare il colpo del nemico!

— È bello, ed ha saputo morire ricevendo una palla in petto, e ricordando tutta la fede che aveva per Allah! - esclama uno dei presenti.

Apprendiamo che molte armi furono raccolte, fucili Mauser, di tipo tedesco. Ovunque, al suolo, non vediamo che cartuccie: dunque i turchi hanno ancora abbondanza di munizioni. Nel saccopane però non hanno che poche gallette, alcune bagnate di sangue umano.

L'occupazione di Derna e Bengasi è imminente.

Le forze turche nella Cirenaica.

ROMA 15 (N). La «Vita» pubblica che un giornale della sera ha annunziata come già avvenuta l'occupazione di Derna e Bengasi, occupazione che non è ancora avvenuta, ma che si ritiene imminente. Da quanto risulta, in Cirenaica i turchi hanno un reggimento di fanteria, uno squadrone di cavalleria e tre batterie da fortezza, con un totale di 1209 uomini. Nelle ultime settimane questa guarnigione ordinaria è stata aumentata, a quanto sembra, con alcune compagnie di «redif», ma è facile intendere che una simile forza non possa opporre seria resistenza. Si è però creduto di non allargare soverchiamente nel primo periodo le operazioni militari.

FETHI BEY ha potuto giungere in Tripolitania?

COSTANTINOPOLI 15 (N). Il ministro della guerra conferma che Fethi bey, addetto militare presso l'ambasciata di Parigi, con alcuni ufficiali si è unito alle truppe turche a Tripoli.

La manifestazione del governo turco contro l'Italia.

Il discorso del trono al Parlamento ottomano.

COSTANTINOPOLI, 15 (N). Il discorso del trono, col quale fu inaugurata la sessione del Parlamento, dice: Nel periodo durante il quale il Governo stava occupandosi dell'attuazione delle leggi approvate nell'ultima sessione, e realizzando quindi i provvedimenti per il progressivo sviluppo del paese, per poter in questo modo a poco a poco riparare agli innumerevoli errori ed alle trascuranze del passato, il Governo ricevette un «ultimatum» dall'Italia, nel quale si tentava di mascherare le sue intenzioni aggressive su Tripoli con l'apparenza della legittimità. La Porta ha risposto entro il termine che le era stato fissato, con l'assicurazione che essa era pronta ad entrare in trattative, ed a prendere in considerazione i desideri economici dell'Italia, in quanto si conciliassero coi trattati vigenti, coi diritti e col decoro dell'impero, e chiese che l'Italia volesse precisare i suoi desideri per poter iniziare tosto i «pour parlers».

Senza curarsi di queste assicurazioni e dei desideri espressile di aver delle spiegazioni, l'Italia, prima che spirasse ancora il termine di 24 ore da essa stessa fissato, rispose con una dichiarazione di guerra. L'Italia incominciò le ostilità, e mentre attaccava la Tripolitania, le sue navi da guerra in pari tempo, violando i diritti delle genti, apersero inaspettatamente il fuoco contro le torpediniere turche da esse incontrate nell'Adriatico, le quali ignoravano lo scoppio delle ostilità, e, seguendo l'uso vigente fra navi da guerra di nazioni amiche, si erano affrettate a salutare le navi italiane.

In vista dei continui attacchi contro gli ottomani nel Mare Adriatico, nonchè a Tripoli e nella Cirenaica, e contro navi da guerra e commerciali turche, che non sapevano nulla dello stato di guerra, fummo costretti ad aprire il Parlamento prima della solita sessione. La Porta si è rivolta subito alle potenze amiche, per chiedere il loro intervento allo scopo di porre fine, con condizioni conciliabili con i nostri legittimi e sacrosanti interessi e con la nostra dignità nazionale, ad una guerra che sta tanto in contrasto con le massime dei diritti delle genti, dell'equità e delle cure manifestate generalmente e concordemente per il mantenimento della pace mondiale.

Mentre la Porta aspetta il risultato dei passi per la riconciliazione e le ulteriori risposte delle potenze, essa non è meno intenta a ricorrere alle misure necessarie per la difesa dei nostri legittimi diritti ed interessi.

L'inatteso attacco dell'Italia ha colto di sorpresa tutti i popoli civili, ed ha provocato un movimento che ha paralizzato le pacifiche aspirazioni di progresso della Porta.

Il discorso esprime poi il convincimento che il Governo e il Parlamento si daranno cura, entro i limiti di quanto è umanamente possibile, di adempire i loro doveri per la tutela dei loro diritti legittimi e dell'interesse del paese, e rileva la necessità della concordia fraterna tra gli ottomani, per la grandezza della patria e per la difesa contro attacchi come quello attuale.

Nel discorso del trono si dichiara poi che il sultano, durante il suo viaggio nella Rumelia, ha constatato con orgoglio che vi regna la fratellanza. Quindi il discorso constata con soddisfazione che i rapporti con le altre potenze e con gli Stati vicini sono come in passato amichevoli e sinceri, e chiude con le parole: Noi vogliamo mantenere la nostra politica, la quale consiste nel non rivolgere attacchi contro i diritti degli altri e a tutelare i nostri propri diritti.

L'ELEZIONE DELLA PRESIDENZA.

Per un voto di fiducia al governo.

COSTANTINOPOLI 15 (N). La Camera ha eletto con voti 86 contro 55 Achmed Riza a presidente. L'opposizione coalizzata aveva presentato come candidato Mahir Said. Prossima seduta lunedì.

Si dice che in seno alla maggioranza si stanno facendo pratiche per procacciare un voto di fiducia al governo. I capi partito dovrebbero anche adoperarsi per convincere i loro consenzienti non essere opportuno esigere che il passato gabinetto ed in particolare Hakki pascià sieno chiamati a rendere conto del loro operato.

Vivaci commenti italiani per mettere le cose a posto.

ROMA 15 (N). Commentando il discorso di Maometto V alla riapertura della Camera ottomana, la «Tribuna» scrive che esso rimarrà nella storia non documento di virile protesta, ma dell'irrimediabile incapacità del Governo ottomano di riconoscere che il diritto internazionale non è un conglomerato di comode teorie.

La guerra italo-turca per la Tripolitania ha origini molto chiare, e non vi è alcun uomo dotato di qualche acume, il quale non prevedesse che l'Italia sarebbe stata costretta a dimostrare con le armi alla Turchia che essa non era uno Stato cui si potesse mancar di parola impunemente. Maometto V proclama che l'Italia è scesa brutalmente in campo ricusando l'offerta discussione, e ciò in aperta contraddizione con la verità della storia e con i teoremi della politica. Non è infatti vero che l'Italia abbia aggredito la Turchia proditoriamente, come non è vero che la Turchia avesse iniziato un'era di efficace riforma che, secondo il discorso di Maometto V, l'Italia con la dichiarazione di guerra avrebbe interrotto; poichè il malcontento per opera del partito «Unione e Progresso» era anche in Turchia diffuso dappertutto, tanto da potersi affermare che, se era vero quello che dicevano i governanti che erano malcontenti i reazionari, ogni cittadino turco meritava il nome di reazionario.

L'Italia non è mai uscita dalla legalità nella fase del suo dissidio con la Turchia. L'accusa stessa del Sultano che essa abbia cominciato le ostilità 24 ore prima che scadessero i termini segnalati dall'«ultimatum», ha contro di sè la cronologia. Ad ogni modo tutto questo nell'ora attuale è inconcludente, giacchè è importante conoscere la linea di condotta che la Porta intende seguire dopo averci «bizantineggiati».

Gli amici della Turchia, amici schietti della prima ora, e gl'interessati dell'ultima ora, renderanno alla Porta ed al Sultano un segnalato servizio, avvertendo l'una e l'altro che il conflitto attuale non può essere risolto che fra Roma e Costantinopoli. Le potenze alle quali la Turchia ha creduto di poter rivolgersi potranno dare ad essa dei consigli; ma è la Turchia che deve parlare all'Italia ricordandosi i limiti precisi e gli scopi non modificabili che il Governo italiano ha fissato alla sua azione tutelatrice e redentrice.

Il «Messaggero» scrive che il discorso pronunciato dal sultano è quello che poteva essere: un cumulo di piccole e grandi falsità. Il Governo ottomano col suo malgoverno e con la sua diffidenza ha costretto l'Italia a dichiarare la guerra alla Turchia.

L'oblio della sua colpa è bensì esponente dell'amoralità del Governo ottomano, ma è un miserabile espediente parlamentare, che tende ad ottenere una tregua nell'interno in compenso della guerra a Tripoli.

Per commuovere il cuore ottomano Maometto V si è assunta la parte di vittima innocente, e dimentica che ha dovuto sostenere a sproposito fino nei rapporti con l'Italia la parte del lupo. Il mondo civile ha giudicato ben differentemente l'Italia, ammirandone prima ancora della dichiarazione di guerra la generosità senza pari.

Quasi, quasi — continua il «Messaggero» — dopo le campagne di Said pascià, è da sentirsi vinti più dal rimorso di non aver trattato con maggiore durezza un tale nemico, indegno della nostra benevolenza. Intanto lasciamo che la bandiera italiana sventoli vittoriosa sulle mura di Tripoli e Cirene, e che giovani e vecchi turchi si palleggino la responsabilità dell'accaduto.

La «Vita» dice che il discorso del trono al Parlamento ottomano è zeppo di insinuazioni che non merita il conto di rilevare.

La lealtà dell'Italia, e la correttezza con la quale furono condotte le trattative diplomatiche e le operazioni militari non escono diminuite dalle bugiarde affermazioni di Maometto V. L'Italia è troppo in alto, e lo sfogo del sultano non la riguarda.

AMMONIZIONI DELLE POTENZE alla Turchia.

VIENNA 15 (N). La «Politische Correspondenz» ha da Costantinopoli che la determinazione della Porta di rinunziare alla sua intenzione di espellere tutti gli italiani è stata vivamente approvata da tutta la diplomazia.

L'espulsione avrebbe aggravato viepiù la situazione, ed avrebbe indotto la Italia a rappresaglie, sul carattere delle quali i circoli diplomatici sono già stati informati. Si dichiara essere desiderabile che da parte turca si rinunzi anche al boicottaggio degli italiani, perchè questa misura arrecherebbe maggior danno alla Turchia stessa, che non all'Italia. L'esportazione dell'Italia per la Turchia importa soltanto il 4 p. c. della sua esportazione complessiva; invece la Turchia soffrirebbe danno enorme per effetto delle rappresaglie dell'Italia.

I circoli diplomatici non vedono senza preoccupazione la mobilitazione di truppe ordinata dalla Porta nelle provincie europee dell'impero.

Non si dubita della sincerità delle assicurazioni del Governo turco che si tratti soltanto di precauzioni per prevenire pericoli, però si rileva che siffatti provvedimenti faranno sorgere fra le popolazioni della Turchia nonchè fra quelle degli Stati vicini la supposizione che vi sia il pericolo di complicazioni sulla penisola balcanica, ciocchè si dovrebbe assolutamente impedire.

I lavori della Camera di Vienna.

Un veto degli sloveni contro il sollecito disbrigo dei progetti di legge per gli impiegati.

VIENNA 15 (N). La «Reichspost» scrive: Se si riuscisse ad indurre gli sloveni a ritirare il loro veto contro l'omissione della prima lettura dei progetti di legge riguardanti l'aumento dell'aggiunta di attività per gli impiegati, dimodochè questi possano passare senz'altro alla commissione al bilancio, martedì la Camera potrebbe occuparsi della prima lettura del progetto di legge relativo alla riforma del regolamento. Seguirebbe la discussione del progetto di legge relativo alla Facoltà italiana, poi incomincerebbe la prima lettura del bilancio. Il giornale dice sperarsi che la discussione del bilancio possa incominciare ancora verso la fine della settimana ventura per poterne poi sbrigare sollecitamente la trattazione in commissione e la seconda lettura nel «plenum».

„Chi proteggerà il Vaticano?"

VIENNA 15 (N). Il «Vaterland» scrive: Finchè la dinastia italiana sarà ancora in forza di mantenere l'ordine in paese, essa, nel suo proprio interesse, impedirà qualunque soprafazione a danno del Vaticano. Per quanto sembrasse incredibile che il papa, spogliato del suo dominio territoriale, potesse rimanere a Roma assieme all'usurpatore, pure questa condizione di cose dura già da 40 anni.

Le vie della provvidenza sono imperscrutabili. Non è neppure possibile prevedere come un giorno sarà risolta la «questione romana». Già ai tempi di Crispi si erano avviate serie trattative per poter almeno ottenere un «modus vivendi», ma quando l'astuto siciliano Crispi si accorse che Leone XIII la sapeva più lunga di lui, la situazione divenne tesa.

Il giornale poi osserva che oggi, mentre l'Italia è in guerra con una potenza maomettana, sarebbe impossibile che il Vaticano parteggiasse per la potenza avversaria dell'Italia.

Segue un ragionamento alquanto confuso, col quale l'articolista sembra voler dimostrare che se Pio IX avesse accettato la legge delle guarentigie ed avesse fuso fino ad un certo punto gli interessi della Chiesa con quelli dell'Italia come potenza politica, l'Italia avrebbe sfruttato a proprio vantaggio anche la forza morale che le sarebbe derivata dall'alleanza col papato, come un tempo fece Napoleone I. In questo caso però, dice l'articolo, i cattolici di tutto il mondo avrebbero accolta con diffidenza la decisione della santa sede, se forse non la avrebbero addirittura combattuta.

La Santa Sede deve quindi conservare una posizione perfettamente indipendente e tale da escludere anchè il più lontano sospetto che essa possa essere influenzata politicamente in un modo qualsiasi.

A questo punto l'articolo fa una divagazione che produce un effetto quasi umoristico: esso dice testualmente: «Finchè la potenza regia in Italia, ad onta di tutti gli antagonismi, si vede costretta a montare la guardia dinanzi al Vaticano, l'attuale stato di cose, per quanto a vergogna del mondo cattolico, potrebbe continuare ad esistere ancora per qualche tempo; ma che accadrà quando la potestà regia stessa cominciasse a vacillare e non avesse più la forza di tenere in freno gli elementi sovversivi? Per esempio quando l'esercito fosse impegnato alle frontiere, o lontano dal paese, al di là del mare e la cosidetta «voce del popolo, la volontà del popolo» venisse sobillata da capi rivoluzionari? Chi proteggerà il Vaticano allora? Non udiamo già ora delle voci che non si accontentano di Tripoli? L'entusiasmo effervescente mira già a nuove espansioni, e si esprime l'opinione che il Governo non potrà resistere ai «sentimenti della nazione». Le potenze laiche sapranno difendersi contro eventuali velleità di conquista, ma chi proteggerà il Vaticano quando la muta fosse sguinzagliata? I 400 uomini con i quali il Santo Padre, con saggio atto di previdenza, ha aumentato, a quanto si dice, le sue forze armate, non potrebbero resistere a lungo.

Pensiamo a tutte le dimostrazioni ostili della plebaglia a Roma; pensiamo alla rivoluzione della Comune di Parigi, dopo la «débacle» dell'esercito; pensiamo ai moti rivoluzionari che in questi ultimi tempi hanno lasciato la loro impronta di sangue in quasi tutti i paesi europei; pensiamo ad altri rafforzati attacchi, evidentemente diretti da società segrete contro tutte le autorità, contro la Chiesa, lo Stato e l'esercito, e speriamo che da parte competente non si lascierà senza risposta la domanda che noi qui in chiusa ripetiamo: Chi proteggerà il Vaticano?»

Il varo della quarta dreadnought italiana.

SESTRI PONENTE 15 (N). Per il varo della regia nave di battaglia «Giulio Cesare» al cantiere Ansaldo, la città è imbandierata, festante ed animatissima. La «Giulio Cesare», pavesata, troneggia imponente sul grandioso scalo appositamente allargato col grande arco che sovrasta la ferrovia. Già prima delle nove incominciano ad affluire gli invitati. Da Genova a Sestri è uno sfilare ininterrotto di automobili, vetture e tram elettrici gremiti. Tutta la popolazione di Sestri e dei paesi vicini si affolla sulle terrazze, sulla spiaggia e su numerose imbarcazioni che si assiepano nello specchio d'acqua prospicente il cantiere. Giungono frattanto l'on. Bergamasco, sottosegretario di Stato alla Marina, in rappresentanza del ministro Leonardi Cattolica, l'arcivescovo, monsignor Pulciano, senatori, deputati, il prefetto il sindaco di Genova, l'ammiraglio Nicastro, il generale Valsecchi, il comm. Ronco, il generale Massene, comandante del corpo d'esercito, e tutte le altre autorità civili e militari, numerosissima ufficialità di mare e di terra d'ogni arma e grado, ed una folla di eleganti signore. Alle 10.05 l'arcivescovo monsignor Pulciano, compie la cerimonia della benedizione. La nave fino dalle ore nove, prima dell'arrivo delle autorità, è preparata completamene libera dei puntelli e non poggia che sull'invasatura, trattenuta dalle trinche. Ella si presenta magnifica nelle linee poderose. Alle 10.45 la madrina, signora Perrone-Parisi, consorte al comm.. Mario, amministratore delegato della Società Ansaldo, al braccio dell'on. Bergamasco, accompagnata e seguita dalle autorità presenti dal palco d'onore precede al battesimo tradizionale. La bottiglia di champagne nazionale che pende dall'alto attaccata ad un ricco nastro s'infrange contro il fianco della nave ad un vibrato colpo della graziosa madrina, fra gli applausi entusiastici dei presenti. Il direttore del cantiere le offre un elegante mazzo di fiori. Alle 10.46 la madrina muove la manovella elettrica delle suonerie che danno l'ordine di tagliare. Con atto simultaneo gli operai abbassano le scuri e tolgono le ultime ritenute. La nave immediatamente si muove e accelerando via via, nella discesa, s'immerge nell'onda, fra un uragano di frenetiche acclamazioni dell'immensa folla, gli hurrà degli operai, i fischi delle sirene, lo sventolio dei cappelli e dei fazzoletti. La «Giulio Cesare» è subito presa a rimorchio e condotta a Genova ove sarà ormeggiata alla banchina delle officine di allestimento delle navi della ditta Ansaldo. Il peso della nave al momento del varo era di circa 9500 tonnellate, il massimo finora mai raggiunto da qualsiasi cantiere del mondo.

Forti scosse di terremoto in Sicilia. Case crollate. - Vittime umane.

CATANIA 15 (N). Si è qui avvertita una leggerissima scossa di terremoto, ch'è stata invece fortissima a Giarre, a Mascia, a Guardia, a Rondinella e a Santa Venerina. A Guardia vi sono stati due morti, fra Mascia e Santa Venerina sei. Sono crollate alcune case. A Mascia è crollata anche la chiesa. A Rondinella sono crollate anche alcune case. A Giarre non v'è alcun danno.

ACIREALE 15 (N). Le scosse di terremoto furono avvertite in tutto il circondario ed hanno prodotto gravi danni. Finora si sono constatati dieci morti e 15 feriti. Si trovano sul posto il sottoprefetto di Acireale, il tenente dei carabinieri e vari medici.

Grave disgrazia automobilistica. Due morti.

ROMA 15 (N). Il «Messaggero» ha da Terni:

L'inizio della corsa automobilistica umbra è stato funestato da una gravissima disgrazia. Certa Luigia Ragni, di Gualdo Tadino, d'anni 25, in istato interessante, mentre nella località di Rio, con una bambina in braccio attraversava improvvisamente la strada per mettersi al sicuro, è stata investita da una automobile ed è rimasta uccisa sul colpo. La piccina è morta poco dopo all'ospedale.

Gli automobilisti avevano sterzato la vettura, gettandola in una siepe, ma non hanno potuto evitare la disgrazia. Furono trattenuti in arresto. Sono l'ingegnere Domenico Ferrini, che guidava la vettura, tale Arcidino e il marinaio Busti.

La prima giornata di corse al trotto a Budapest.

BUDAPEST 15 (N). Eccovi il risultato dell'odierna giornata di corse svoltasi su questo Ippodromo (prima della Riunione di autunno).

Premio Derekegyhaza. Cor. 2100; metri 2200. Arrivò primo «Hammurabi» m. 2215 (1.34.4 al km.); secondo «Pipiske» m. 2230; terzo «Gaberl» m. 2200. Corsero 8. Totalizzatore: 50 per 10. Piazzati: 32, 26 e 40 per 20.

Premio Zombor. Cor 3000; metri 2500. Arrivò primo «Alma» m. 2500 (1.31 7 al km.); secondo «Boy of Sheba» m. 2545; terzo «Pava S» m. 2545. Corsero 9. Totalizzatore: 18 per 10. Piazzati: 25, 29 27 per 20.

Premio Tengelicz. Cor. 1900; metri 2500. Arrivò primo «Gitana» m. 2470 (1.36.5 al km.); secondo «Gipsy» m. 2480; terzo «Feeske» m. 2545. Corsero 16. Totalizzatore: 153 per 10. Piazzati: 77, 54 e 45 per 20.

Premio Soroksar, internazionale. Cor. 5000; metri 2500. Arrivò primo «Pierrot» m. 2500 (1.25.4 al km.); secondo «Fred Leybun» m. 2500, guidato da E. Tamberi; terzo «Concurrent» m. 2500 di F. Brunati. Corsero 7. Totalizzatore: 23 per 10. Piazzati: 24, 29 e 25 per 20.

Premio Göd. Cor. 2400; metri 2200. Arrivò primo «Nord Express» m. 2200 (1.33.8 al km.); secondo «Hela» m. 2260; terzo «Gisa» m. 2200. Corsero 15. Totalizzatore: 541 per 10. Piazzati 199, 67, 55 per 20.

Corsa delle pariglie dilettanti. Cor. 4000; metri 4500. Arrivò primo «Betyar»-«Kikirits» m. 4580 (1.40.5 al km.); secondo «Charivari»-«Maba C» m. 4560; terzo «Due»-«Nachtfiaker» m. 4680. Corsero 6. Totalizzatore 60 per 10. Piazzati: 34, 28 per 20.

CRONACA LOCALE

Elargizioni alla Lega Nazionale. Ci pervennero pro gruppo locale:

270º, 271º e 272º contributi settimanali dei «Semprevivi» cor. 29.10.

Dalla Permanente per conto del sig. Mario Torresella cor. 15.

Per un panino salato cor. 5.20.

Inneggiando fra amici, da Mattiussi, cor. 5.

Dalla piccola Borsa.... sempre pronta cor. 6.

Ricreatorio della Lega Nazionale. La frequentazione al Ricreatorio della «Lega» si mantiene ottima: a renderla tale, oltre che gli attraenti svaghi che offre il Ricreatorio, vi concorre il tempo bellissimo, ed ogni giorno, dopo scuola, parecchie centinaia di fanciulli accorrono in questo luogo di educazione a ricrearsi lo spirito e a rinvigorire il corpo coi molteplici giochi e con gli esercizi ginnastici. Alla sera vengono intrattenuti con varie rappresentazioni e in conversazioni d'indole morale educativa. Giovedì a sera il sig. Derossi parlò dell'utilità, della leggiadria degli uccelli, rilevando la sconvenienza che commette qualche ragazzo pigliando a sassate i piccioni, esortando tutti al rispetto della proprietà comunale e della vita anche delle bestie. Venerdì a sera si narrarono alcune tavole ai più piccini. Una grande attrattiva per i ragazzi è il cinematografo: alla rappresentazione datasi sabato, assistettero oltre cinquecento fanciulli. In breve, per gli allievi più grandicelli, si

inizierà un ciclo di conferenze d'arte, di letteratura e di storia, tenute in forma piana ed accessibile a quelle menti giovanili.

★ Pervennero al Ricreatorio alcuni della rivista «Natura ed Arte» dal sig. Trevisan, dalla signora Ada Federighi trenta copie dell'opuscoletto «Bibliotechina rosea», dal sig. U. Tivoli un violino, dal sig. P. Michelutti alcune stelle di mare.

Società Ginnastica. Oggi dalle 6.30 alle 7.30 avranno lezione di pattinaggio gli allievi e le allieve inscritti alla sezione.

La partita di giuoco del calcio. Come avevamo annunziato, ieri nel Campo sportivo a Montebello, si svolse l'attesa partita di giuoco del calcio fra una squadra del «Venezia Foot Ball Club» e una squadra della Blak Star» di Trieste. La partita si svolse disputitassima e finì con l'essere dichiarata «match» nullo.

Durante il primo tempo la squadra della «Blak Star» fece subito valere la sua omogeneità e il suo allenamento su quel terreno; e si spinse con vivissimo «entrain».

Ma, dal canto suo, la squadra veneziana oppose un giuoco vivissimo e riuscì a frustarne le mosse; e ciò, nonostante l'inferiorità in cui era stata posta, dall'essere stato messo fuori lotta uno dei suoi migliori, colpito da un calcio in una gamba.

Il primo tempo spirò senza che alcuna delle due squadre avesse potuto segnare «goal».

Nella seconda ripresa il giuocatore del «Venezia» colpito rientrò in campo, ma la sua attività dovette limitarsi soltanto ad aiutare i compagni in qualche passaggio. Ma, a malgrado di ciò, la squadra veneziana rispose sempre energicamente agli sforzi ed al bell'assieme della «Blak Star», riuscendo sempre a frustrare il loro giuoco non solo ma a minacciare continuamente la «porta» avversaria fino al termine della partita che, come abbiamo detto in principio, si risolse in un «match» nullo.

Applausi scroscianti salutarono la vittoria morale della ottima squadra veneziana, privata di una forza validissima e nel suo insieme non certo preparata per giuocare in un campo come quello di Montebello.

Giubileo di servizio. Ierlaltro il signor Giov. Fabbro, impiegato tecnico all'Officina comunale del gas, compì trentacinque anni di ininterrotto servizio. In tale ricorrenza impiegati ed operai andarono a gara nel festeggiare il collega al quale quale furono presentati anche alcuni oggetti di valore. Ai festeggiamenti si associarono anche la Direzione e il Consiglio d'amministrazione dell'Officina, che fecero pervenire al signor Fabbro anche una speciale gratificazione.

Altro giubileo di servizio. Il ff. di presidente e primario della VII divisione di questo Ospitale civico, invitò ieri nella sala presidenziale tutte le infermiere del Nosocomio civico, per festeggiare l'infermiera Teresa Petronio che appunto ieri compiva il 25.o anno di servizio nella VII divisione, ed il 29.o di servizio ospitaliero.

Quest'infermiera, durante tutto il suo lungo servizio, non diede mai motivi di lagni da parte dei suoi superiori, fu sempre ben voluta dai pazienti a lei affidati, e si distinse ognora per zelo, onestà intelligenza e disciplina.

Il presidente ne fece l'elogio, ricordando le sue qualità, presentandole un ricordo e raccomandandola alle autorità superiori per una rimunerazione.

Gli addetti ai Magazzini generali per l'aumento del 30 per cento sulle mercedi. Iermattina alle 10, nella civica palestra della scuola di via Parini, fu tenuto l'annunciato comizio indetto dal Gruppo federale degli addetti ai magazzini generali. Il relatore rilevò che, mentre gli addetti ai magazzini generali hanno ancor le paghe di dieci anni fa, il costo della vita è aumentato di oltre il 40 per cento. Delle condizioni precarie degli addetti — continua — pare sia persuasa anche la direzione dei magazzini generali; e, secondo informazioni avute, la direzione del gruppo degli addetti sa che si vorrebbe fare qualche miglioramento, ma a singoli; e questo, allo scopo evidente di seminare malumori fra gli addetti e disgregarne le loro file. Da ciò, e per le sollecitazioni degli addetti che hanno le paghe minori e formano la maggioranza, la direzione del gruppo, trattata la questione con gli aderenti in radunanze precedenti, decise la convocazione del comizio, al quale presenta la proposta di avanzare ai Magazzini generali la domanda unica dell'aumento del 30 per cento indistintamente per tutti gli addetti.

E' aperta la discussione: e vengono presentate altre due proposte: aumento del 50 p. c. per le mercedi sino a cor. 28 settimanali ed aumento del 30 p. c. per quelle superiori; e fissazione della mercede minima di corone 30 settimanali; ma queste proposte raccolgono soltanto alcuni voti. L'assemblea approva, invece, alla quasi unanimità, di accettare la proposta della direzione del gruppo; di chiedere, cioè l'aumento del 30% indistintamente per tutti, affidando l'incarico alla direzione di compilare il memoriale, e, come da essa stabilito, presentarlo per la difinitiva approvazione al comizio che verrà tenuto domenica prossima nella stessa palestra.

Camera del lavoro. La Lega degli impiegati subalterni del Comune è convocata alla Camera del lavoro (via Torrebianca 41) per domani martedì alle 8 pom. per trattare di questioni interessanti la categoria.

Adunanze sociali. L'Associazione generale fra negozianti al dettaglio terrà un Congresso generale straordinario nella sede sociale, Piazza della Borsa N. 9 II, mercoledì alle 8 pom.

All'ordine del giorno stanno: Dimissione della Direzione, e conseguenti proposte del Consiglio: per la nomina di un Comitato esecutivo incaricato della costituzione di un Consorzio delle industrie libere; per la nomina del Comitato elettorale.

★ La Cassa degli addetti ai negozi al dettaglio è convocata a Congresso generale straordinario per mercoledì 18 corr. alle ore 8.30 pom., nella sala della Società centrale fra impiegati e commessi di commercio (via Stadion N. 20 I) per discutere una modificazione dello statuto sociale.

Matrimoni. La signorina Maria Masten col signor Riccardo Maraspin.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria del sig. Eustachio E. Vassilà dal signor E. Scott cor. 20 a favore della Guardia medica.

Per onorare la memoria del sig. Augusto Gareis decesso a Graz, dai sigg.i Riccardo e Mary Tischler cor. 20 a favore della Società delle signore evangeliche di Trieste.

Due conferenze d'un ingegnere turco. L'ing. Santo Semo bey, scrittore ottomano, dimorante a Parigi, terrà nella Sala della Società Schiller due conferenze in lingua tedesca con proiezioni. La prima si darà venerdì 27 corr. e tratterà della vita della donna turca; la seconda si darà lunedì 30 corr. e riguarderà la Mesopotamia e l'Assiria.

Malattie contagiose. Dal bollettino settimanale sul movimento delle malattie contagiose, osservate nel nostro comune, si rileva che dal 7 al 14 corr. furono denunciati:

8 casi di febbre tifoidea, 5 di dissenteria, 4 di scarlattina, 3 di difterite e croup, 1 di pertosse e 1 di varicella. Morì 1 di dissenteria.

Respinto dall'amata, la accoltella e s'uccide.

Il dramma di ieri in via di Sporcavilla.

Caterina Alles, d'anni 46, nata a Tolmino e pertinente a Trieste, divisasi anni fa dal marito, cercò d'industriarsi per vivere, facendo la affittastanze. Gli affari andarono bene: e, allora, assunse per proprio conto l'intero casamento sito al N. 5 di via di Sporcavilla, un casamento modesto e diviso in piccoli quartierini, ma che per ciò appunto si prestava ad accogliere operai e povera gente, il genere di clientela che la Alles preferiva. Fra gli altri subinquilini capitati dalla Alles fu il calzolaio Antonio Wantschek, da Langenberg, che abitava al secondo piano. Sebbene cinquantaduenne, il Wantschek gettò l'occhio sulla ancora piacente padrona di casa e i lettori ricorderanno d'un incidente avvenuto il 16 scorso settembre e da noi riferito in cronaca, che valse al Wantschek un'accusa di pubblica violenza per pericolose minacce da lui pronunciate al confronto della donna, che, a quanto pare, non era affatto entusiasta dell'ardore suscitato nel maturo calzolaio.

Un assalto in tutte le regole andato a male.

L'incidente si svolse così. Eccitato dai replicati rifiuti, il Wantschek una sera tentò di penetrare per forza nella stanza della sua padrona di casa, che abitava al terzo piano. La donna si asserragliò dentro: ed il vecchio, infuriato, se ne andò, dopo aver inutilmente tentato di forzarne la porta. La sera del 16, poi, il Wantschek tornò alla carica, sicuro di riuscire a sorprendere la sua bella in letto e costringerla alle sue voglie. Munitosi perciò di un grimaldello, attese che nella casa tutto fosse stato quiete e silenzio; poi, quatto quatto, salì al terzo piano e, fermatosi dietro la porta della Alles, introdusse il grimaldello nella serratura, tentò di girarlo, sforzò... Ma la porta rimase chiusa. La Alles, andando a letto, s'era chiusa a chiave dal di dentro, ma aveva anche lasciata la chiave nella toppa; sicchè il grimaldello non funzionava! Il Wantschek se ne dovette andare, esasperato; e la mattina seguente, attese la Alles al passaggio, le fece una terribile scenata. Ella per isfuggirlo, uscì sul pianerottolo, ma egli la raggiunse e, con una spinta, la fece ruzzolare dalle scale. Due giorni dopo, l'innamorato riprese l'assalto e, nuovamente respinto, gettò a terra la donna e la colpì con pugni e calci. La Alles lo cacciò, allora, di casa; ma sprecò il fiato inutilmente. Il Wantschek non volle andarsene e continuò ad assediarla e a minacciarla di morte.

Stanca di tanta insistenza la donna denunciò la cosa alla Polizia ed il Wantschek fu tratto agli arresti. Egli si protestò innocente ed aggiunse che la donna lo accusava per puro spirito di vendetta, poichè egli, andando da lei la notte, voleva semplicemente incassare un importo di denaro che la donna gli doveva. In tali sensi egli scrisse anche a noi, per spiegare il fatto. La procura di Stato, per altro, avviò, come dicemmo, procedimento a suo confronto e desistette solo quando la Alles «pro bono pacis» ebbe dichiarato dinanzi al giudice istruttore che le minaccie di lui non le avevano fatta alcuna paura.

«Questo don Giovanni ghe costarà caro!»

Anzichè essere grato alla Alles del perdono avuto, accecato com'era dalla passione e irritato, inoltre, delle noie derivategli dall'essere venuti a conoscenza dell'autorità e, sopratutto, del pubblico i suoi tentativi di conquista frustrati — i vicini e i conoscenti ormai lo chiamavano: «povero don Giovanni» — il Wantschek riprese a perseguitare la Alles con minacce d'ogni genere, dicendole che le avrebbe fatto pagar care le sue ripulse.

«Questo don Giovanni» — disse anche a due vicine che abitavano nello stesso piano: Maria Donato e Luigia Mediach — «Questo don Giovanni ghe costarà caro».

La Alles cercò di evitarlo; cercò di farsi sempre accompagnare da qualche conoscente, per impedire che il Wantschek riuscisse ad attuare le sinistre minacce; ma, purtroppo, le sue precauzioni a nulla dovevano servire.

L'ostinata, implacabile volontà del Wantschek doveva aver ragione di lei e fare scempio del suo corpo!

Il dramma.
«Aiuto, gente! El me copa...»

Alle 3 e tre quarti del pomeriggio di ieri, Maria Donato e Luigia Mediach intesero forti rumori al terzo piano, cui tennero dietro grida di «Aiuto, gente! El me copa». Le due donne, precipitatesi fuori, si lanciarono su per le scale, ma, giunte sul pianerottolo ove abitava la Alles, arretrarono inorridite: il Wantschek, con un coltellaccio in mano, colpiva come pazzo la Alles, che, gridando disperatamente, cercava di schermirsi come poteva. Le due donne si misero, allora, a gridare: «Guardie! guardie!» ed il Wantschek abbandonata la vittima, si precipitò giù per le scale.

Intanto accorrevano inquilini della casa e moltissimi del vicinato, che, vista la Alles in terra, in un lago di sangue, mandarono a chiamare il medico dell'«Igea» ed il signor Treves.

Si sega il collo e beve l'acido fenico.

Capitavano, intanto, due guardie di p. s. dell'ispettorato di via dei Rettori e, datesi a cercare il Wantschek, lo trovarono rincantucciato in un angolo del portone e lo trassero in arresto. Sopravvenuti il dott. Monti dell'«Igea» ed il sig. Treves, veniva constatato che la Alles era ferita gravemente di punta e taglio in varie parti del corpo. Ma mentre gl'infermieri del sig. Treves s'accingevano a trasportare la disgraziata all'ospedale civico, si constatava che il Wantschek aveva una ferita di taglio al collo, dalla quale perdeva molto sangue. e che il suo alito tramandava il penetrante odore dell'acido fenico! Il Wantschek, subito dopo aver ferito la Alles e mentre scendeva le scale, si era inferto un colpo di coltello al collo ed aveva trangugiato il contenuto d'una fialetta di acido fenico puro, che fu, poi, rinvenuta nel portone. Il suo stato era grave, e perciò fu fatto salire nella vettura del sig. Treves e condotto anch'egli all'ospedale.

Sette ferite.
La sonda non passa.

La carrozza giunse all'Ospedale prima della lettiga, e, senza indugio, i medici assoggettarono il Wantschek al lavacro dello stomaco; ma, ormai, sotto l'azione del veleno, l'esofago si era ristretto in modo che la sonda non passava. Il Wantschek fu perciò sottoposto ad altre cure; ma, dopo due ore di terribili sofferenze, il disgraziato spirava!

Le ferite della Alles.

I medici esaminarono al suo arrivo la Alles e constatarono che aveva riportato ben sette ferite di punta e taglio, delle quali, una sotto la mascella sinistra, due al torace alla parte sinistra (una davanti ed una lateralmente) due al braccio sinistro, una all'avambraccio sinistro ed una alla palma della mano destra. Le ferite erano gravi, ma non mortali; e la Alles fu collocata in un letto del quarto riparto.

La folla ed i commenti.

Dato che il rione è popolatissimo, è facile immaginare quanta folla si sia raccolta sul luogo. Le guardie di p. s. stentarono ad allontanare i curiosi. Si facevano i più strani commenti; unanime era poi, la convinzione che il Wantschek avesse premeditato il fatto.

I rilievi di legge furono assunti dall'ufficiale di polizia Moditz, il quale si recò poi all'ospedale civico per vedere d'interrogare il Wantschek; ma vi giunse che il disgraziato agonizzava.

Il cadavere del Wantschek fu trasportato nella cappella mortuaria dell'ospedale civico.

Si uccide sulla tomba dell'amata.

Dopo tre mesi dalla morte di lei.

Uno di quei dolori che non trovano conforto aveva finito col rendere insopportabile l'esistenza ad un distinto giovane, Tullo Poli, di 31 anni, conosciuto ed apprezzato cultore di musica, nella quale arte aveva ottenuto qualche anno fa il diploma al Conservatorio di Bologna.

Il povero giovane maestro, era rimasto desolato della morte della fidanzata, signorina Feriancich, avvenuta ieri facevan tre mesi. Vestito nel più profondo lutto, chiuso nel più impressionante mutismo, il Poli apparve da quel giorno come assorto in un sogno lontano. Inutilmente, parenti ed amici cercarono di distoglierlo, di sottrarlo al buio dei pensieri. Per un momento il disperato parve rianimarsi alla vita, organizzò un quartetto e si recò all'estero; ma poi, ripiombò nel suo dolore e qualche settimana fa, ritornò qui, più sfatto di prima.

Ieri si trattenne in casa fino alle 4 del pomeriggio; poi uscì di casa per recarsi al cimitero di Sant'Anna. Ivi giunto, si recò difilato alla tomba della fidanzata e, inginocchiatosi dinanzi alla stessa, si sparò un colpo di rivoltella in bocca, rimanendo morto all'istante. Aveva voluto così annientarsi, proprio nel giorno della triste ricorrenza.

I funerali del suicida che abita in via della Fontana N. 8, si faranno oggi alle 5 pomeridiane.

Effetti del vino nuovo.

Causa la già incominciata vendita abusiva del vino nuovo, la cronaca della giornata di ieri, deve registrare vari arresti di individui in istato di ubriachezza.

Il calderaio Erminio P., di 21 anno, abitante in via del Fico, recatosi al Molo S. Carlo, si gettò in mare, ma appena sentito il contato dell'acqua incominciò a gridare «aiuto, salvème».

Trovò della buona gente che lo trasse fuori; poi col carro ambulanza della Guardia medica fu trasportato all'ospedale, ove lo si accolse nelle sale d'osservazione.

★ Luigi P., di 31 anno, stalliere, abitante in via Massimo d'Azeglio, si prese in corpo ieri una piomba maledetta e, cadendo a terra, riportò una ferita al capo. Un dottore della Guardia medica gli prestò le cure opportune.

★ Alle 3 pom. all'angolo di via Paduina e via del Farneto, un individuo cadde a terra e riportò contusioni all'occipite e una ferita al labbro inferiore. Venne portato all'ospedale, e ivi, dopo medicato, fu messo a dormire.

Altro suicidio. Irma Qualizza una graziosa sartina di 21 anno, abitante in via del Bosco 12, rincasata sabato sera, cenò come al solito e poi senza dir nulla ad alcuno si rinchiuse nella propria stanza ove poco dopo la madre la trovò che si contorceva gemendo.

Sul comodino c'erano una bottiglietta ed un bicchiere. Si chiamò un dottore della Guardia medica che sottopose la giovane alla lavatura dello stomaco e. pur non potendo stabilire la qualità del veleno, la fece portare all'ospedale ove la si accolse nel sesto riparto. La povera giovane morì verso le 8.

Nulla si sa dei motivi del disperato passo.

Piccolo incendio. Iersera poco dopo le sei, i vigili furono avvertiti, telefonicamente, che un incendio era scoppiato in S. M. M. super. N. 568 nella località detta «Alle campanelle». Accorsero due treni agli ordini del tenente Uxa, e trovarono che nel quartiere occupato da Giuseppe Brainic, durante l'assenza dei famigliari, aveva preso fuoco il letto matrimoniale. Il danno è di circa cento corone.

Una barca con quattro giovinotti in pericolo. Salvataggio. Iersera verso le 8, il piroscafo «Borgolauro», della Società muggesana, navigava verso Trieste, quando nel vallone di S. Andrea il comandante e l'equipaggio del vaporetto udirono grida d'aiuto. Fermato il piroscafo, si potè scorgere un'imbarcazione, montata da alcuni uomini, che era in balia del mare. Direttosi il piroscafo a quella volta il comandante vide una barca montata da quattro giovinotti che chiedevano aiuto giacchè a causa del vento e del mare erano incapaci di manovrare ed erano stati ed avrebbero continuato ad essere portati al largo alla deriva. L'equipaggio del «Borgolauro» aiutò i quattro pericolanti a salire a bordo sani e salvi, e la barca fu assicurata a poppa del piroscafo che riprese il viaggio per Trieste. Il «Borgolauro», si era da poco rimesso in moto che il mare agitato fece riempire d'acqua la barca che poi anche per essersi rotto il piccolo canape che la teneva affondò.

Quella sventurata giovane che come raccontammo, sabato nel pomeriggio erasi gettata in mare al molo S. Carlo, e che ora si trova in grave stato all'ospedale, si chiama Barbara Ferencevich, ha 25 anni, ed abita in via del Fortino N. 6. La disgraziata si era ubbriacata e poi s'era recata al molo per finirla con una vita resa per lei impossibile.

Un grave ferimento. Al N. 12 di Visvolie, presso Mauchigna, abita Francesco Blazina, d'anni 47, il quale possiede alcune cave. L'altra sera, mentre il Blazina si trovava in un'osteria del luogo, fu avvicinato da un suo giovane dipendente, che avviò il discorso su precedenti questioni d'interesse. Mentre il Blazina parlava con lui, si sentì da tergo colpito come con un pugno al fianco sinistro. Si volse e vide uno fuggire; contemporaneamente si sentì mancare le forze: era stato ferito gravemente di coltello. Iermattina venne trasportato al nostro Ospedale ed accolto nel quarto riparto. I medici constatarono che la ferita riportata era penetrante in cavità, percui, senz'altro, lo operarono di laparatomia. L'operazione riuscì felicemente; ma lo stato del disgraziato è sempre molto grave.

Il feritore, che è certo Perhauz, è ricercato dai gendarmi.

Una prodezza a base di cinque corone. Voleva mangiare la moneta! Questa notte, alla una. fu condotto all'Ospedale, in vettura, un individuo, il quale in un osteria di via dei Petronio. per bravata, aveva inghiottito un pezzo da cinque corone. La moneta gli era rimasta attraverso l'esofago!

I medici cercarono intanto di spingere il metallico ingombro e, dopo molti stenti, ci riescirono. Poi disposero per l'internamento del.... fachiro mancato nella decima divisione per sottoporlo oggi alla radioscopia e sbarazzarlo definitivamente del pezzo da cinque corone.

Il bel tipo è Arturo Trevisan, d'anni 32, bracciante, abitante in via delle Sette fontane N. 37.

Per crimine di truffa. Ieri l'altro nella pensione dell'Austro-Americana a S. Andrea, furono arrestati i coniugi Giovanni e Maria Cugut, di Lugosek-Vielki (Galizia) i quali erano intenti a partire per Nuova York con il piroscafo dell'A.-A. «Oceania».

Il loro arresto avvenne in seguito a ricercatoria telegrafica del loro tribunale, essendo essi accusati del crimine di truffa.

Ma voleva proprio andar in prigione! Pubblica violenza. Iersera verso le 8, nell'osteria «Alla civetta» scoppiò fra alcuni avventori una clamorosa disputa e, comparse le guardie, fu arrestato colui che l'aveva provocata e cioè il bracciante carbonaio Michele Iavernik, di 28 anni. Quando la guardia giunse sulla strada con l'arrestato, fu raggiunta da uno degli altri litiganti il quale, alquanto in cimberli, scagliò contro di lei una caterva d'insulti. Il funzionario consegnò il Iavernik ad un collega e poi agguantò l'imprudente. Questi allora si fece violentissimo e, sempre con la speranza di potersi liberare dalla stretta, afferrò la guardia pel collo, poi per il petto e si dimenò furiosamente. Ma un momento dopo sopraggiunse una terza guardia e l'individuo fu domato. Alla polizia si qualificò per Antonio Leban, di 31 anni, carbonaio da Veldes, abitante in via Antonio Caccia N. 5.

Quale sarà la vera? Ieri notte il dottore della Stazione centrale di soccorso fu chiamato al commissariato di S. Giacomo ove trovò Giovanni Novachich di anni 46, abitante in via dei Giuliani N. 33. L'ispettore raccontò che il Novachich avendo fatta resistenza alle guardie era caduto a terra, e aveva riportato le due ferite che aveva alla fronte. Era stato arrestato per eccessi. Egli invece disse, che erano state le guardie a gettarlo a terra.

Dopo medicato, rimase a dormire all'ispettorato.

Un arresto che tira l'altro. Abbiamo raccontato il fatto di quel Giovanni Svorinic che fu arrestato mercoledì scorso perchè aveva tentato di uscire dall'arsenale con un baule contenente effetti appartenenti al piroscafo «Thalia». In seguito ad ulteriori rilievi ierlaltro fu arrestato il guardiano dell'arsenale del Lloyd Giovanni Gombac, d'anni 64, abitante in via S. Servolo N. 9, il quale aveva facilitato il furto commesso dal Svorinic, verso compenso ricevuto anticipatamente.

Una grave caduta dalla bicicletta. Giovanni Cettin, d'anni 25, falegname, abitante in via del Molino a vento N. 64, ieri si recò a fare una gita in bicicletta nel Friuli, assieme ad alcuni amici. Ieri nel pomeriggio, ritornando, nelle vicinanze di Farra, causa uno scarto della macchina, cadde e riportò la frattura del femore destro. Gli amici lo raccolsero e, adagiatolo in una vettura, lo accompagnarono a Gradisca. Qui il Cettin ebbe alcune cure da un dottore; e poi, messo in treno, fu trasportato a Trieste. Arrivò qui alle 11.30. Alla Stazione, avvertito, c'era già un dottore della Guardia medica, che, dopo avergli prestato altre cure, lo fece condurre all'ospedale col carro-ambulanza. Il povero giovane venne accolto nel quarto riparto.

Un occhio perduto. Ieri nel pomeriggio, veniva accompagnato al nostro ospedale il ragazzo Giuseppe Mihalevic, di 14 anni, abitante a Pola, in via Petrarca N. 48, il quale aveva una ferita all'occhio destro, perforante il bulbo e la cornea. Il ragazzo batteva un sasso, quando una scheggia gli saltò nell'occhio. Accolto nel riparto oculistico i medici hanno poche speranze di salvargli l'occhio.

Cadute. Marcella Decaneva, di due anni, abitante in via dell'Istituto N. 18, ieri cadendo riportò una frattura alla clavicola destra.

— Giuseppina Coglievina, di 4 anni, abitante in via G. Schiapparelli N. 4, cadendo, riportò una distorsione alla mano sinistra.

— La bambina di un anno, Emilia Pussich, abitanto in Gretta N. 276, cadendo dal letto, si fratturò l'avambraccio destro. Ricorsero alla Guardia medica.

Notizie meteorologiche. Alta marea: 7.15 ant., 5.24 pom. — Bassa marea —.— ant., 0.49 pom.

TEATRI.

Fenice. Come era stato annunciato, iersera con la «Fedora» si doveva chiudere la stagione lirica autunnale, senonchè — stando almeno a quanto si affermava nei crocchi degli interessati che stazionavano dinanzi al portone del teatro — l'impresa, incassati i denari della rappresentazione diurna, scomparve. Artisti, cori e orchestra, che dovevano esser ancora pagati (circa 5000 cor.) rimasero a mani vuote, e così la ultima rappresentazione rimase sospesa.

Dalle 7 sino alle 9.30 circa, qualche centinaio di persone, venute per assistere allo spettacolo, stazionò dinanzi al teatro commentando il caso. Un fratello dell'impresario stanotte venne a pregarci di rassicurare le masse, che la impresa avrebbe fatto onore ai suoi impegni.

Politeama Rossetti. Nel pomeriggio al «Capitan Fracassa» e, la sera, alla «Casta Susanna» il pubblico accorse in folla, gremendo il teatro da cima a fondo. Applausi fragorosi a tutti gl'interpreti principali e qualche bis.

Stasera, la «Casta Susanna» si ripete per la settima volta.

Eden. Un pubblico assai numeroso assistette ieri ad ambedue le rappresentazioni. Furono applauditi tutti i numeri e specialmente i De Vry, la Lacroix ed il Castagna.

Stasera va in scena il terzo programma della stagione che contiene alcuni numeri di reale attrazione, fra i quali i famosi quaranta cani ammaestrati del De Lipinski, che recentemente ottennero un grande successo a Vienna, i ginnasti Berhard's ed il duetto eccentrico Dantes.

Spettacoli d'oggi.

POLITEAMA ROSSETTI. Compagnia di operette Caramba Scognamiglio. Ore 8.15 — „La Casta Susanna".
EDEN. Ore 8.30. Spettacolo di varietà
CAFFE' NUOVA-YORK. Ore 8-12 concerto.

MARINA E NAVIGAZIONE.

Il pir. «Lapad» incagliato e disincagliato.

Ieri mattina verso le 6 il pir. «Lapad» di 379 tonn. di registro, comandato dal cap. Kerstely e appartenente alla Società «Ragusea», navigava proveniente da Venezia, con densa nebbia diretto a Trieste, quando s'incagliò sul basso fondo della vicina Punta Grossa fra Capodistria e Muggia.

A giorno fatto accorse in suo aiuto il piroscafo «Smaris» della Capitaneria di porto, in servizio al Lazzaretto marittimo. Più tardi giunsero da Trieste l'«Audax» anche della Capitaneria, comandato dall'aggiunto cap. G. Zacevich ed il «San Giusto» della Capodistriana e, messi in opera due cavi, con alcune forti strappate poterono disincagliarlo. Il «Lapad» proseguì per il nostro porto. Nessun danno visibile.

Movimento nel porto.

Ieri arrivarono nel nostro porto i piroscafi del Lloyd «Metcovich» cap. G. Nicolich da Venezia con 81 pass., «Stambul» cap. Gopcevich da Fiume, «Tebe» cap. F. Petrovich da Venezia; i pir. a.-u. «Alice» cap. A. Bussanich da New York e Patrasso con 147 pass., «Lussino D.» cap. C. Ivancich da Sebenico, «Locrum» cap. A. Bisazza da Cattaro e scali con 91 pass., «Lapad» cap. Kerstely da Venezia; il pir. ellenico «Thraky» cap. C. Benettis da Bourgas e Corfù con 17 pass., i pir. ital. «Epiro» cap. N. Storelli da Bari, «Alleanza» cap. G. Sedita da Siracusa, «Egeo», cap. G. Artarita da Genova e Venezia; e il pir. ingl. «Ebro» cap. cav. T. Duffil da Londra e Catania.

Partirono il pir. del Lloyd «Tirolo» per Costantinopoli e Batum, «Semiramis» per Alessandria; il pir. a.-u. «Oceania» per Patrasso e Nuova York.

Movimento dei piroscafi dell'Austro-Americana.

«Marta Washington» proseguì il 13 da Algeri per Nuova York, «Argentina» partì l'11 da Nuova York per Messina e Trieste, «Columbia» proseguì il 12 da Almeria per Las Palmas, «Clara» l'11 da Barcellona per Venezia, «Gerty» il 12 da Almeria per Nuova York, «Ida» il 14 da Tampa per Galveston, «Irene» il 14 da Fiume per Almeria, «Margherita» il 14 da Galveston per Barcellona.

I casi sospetti di Torre.

Parenzo 15 (per tel.). Apprendo che i vari esami compiuti dai medici della Luogotenenza, sul contenuto degli intestini di quel Matteo Munda, morto nella vicina Torre, sospetto di colera, hanno dato come avevano diagnosticato i medici di qui dott. de Manzolini e Donnberger, risultato positivo, giacchè si è potuto stabilire che il Munda soccombette veramente per colera asiatico.

Le analisi sul secondo caso sospetto nella persona di quel Giovanni Rodas isolato a Torre stessa ed ora alquanto migliorato, non sono ancora terminate ma dal già fatto, i medici credono di poter dire trattarsi pure di colera.

Stamane l'ispettore capo sanitario provinciale dott. de Celebrini giunse qui ed accompagnato dal medico comunale dott. de Manzolini e da quello distrettuale dott. Donnberger si recò a Torre, dove prese notizia di altri tre ammalati sospetti tali Stefano Cattundr di 29 anni, Caterina Rodella d'anni 55 e Giovanni Bernazza d'anni 40. Si recò quindi a visitare le 20 persone isolate e constatò che tutto procedeva secondo le prescrizioni sanitarie. La cura dei malati sospetti è affidata al medico comunale dott. de Manzolini, quella degli isolati al medico distrettuale dott. Donnberger.

Prima di partire da Torre l'ispettore sanitario dott. de Celebrini promise l'invio di letti per gli isolati e per i malati; se occorrerà, si provvederà pure per l'invio di una baracca-ospedale.

★ A Parenzo è stato stamane segregato in una stanza appartata l'ottuagenario Pietro Bencich del fu Andrea, parente del Munda e che prima che questi spirasse era stato a contatto con la moglie di lui.

L'autorità politica di Parenzo, in seguito a questi casi, ha proibito fino a nuovo ordine la vendita del vino nuovo.

★ L'«Agenzia ufficiale» comunica in data 15, notte: Il dipartimento sanitario della Luogotenenza di Trieste ha pubblicato il seguente bollettino sui casi di colera verificatisi a Torre presso Parenzo: Il giorno 13 corr. morì a Torre il quindicenne Matteo Munda con sintomi sospetti di colera. Dall'esame batteriologico risultò che si trattava di colera asiatico. Quest'oggi ammalò poi a Torre con sintomi sospetti di colera anche il contadino Giovanni Rados. L'esame batteriologico di questo caso è in via d'esecuzione. In quanto alla provenienza del colera si ritiene che esso sia stato importato dall'Italia per la via di mare.

COMUNICATO[*)]

MASSA CONCORSUALE.

La vendita delle merci e dell'arredamento del negozio di GIORGIO SCHINIGOI in Piazza della Borsa N. 10

viene sospesa.

TRIESTE, 16 Ottobre 1911.

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

RINGRAZIAMENTO.

A tutte quelle cortesi persone che accompagnando la salma all'estrema dimora o in altra varia guisa vollero onorare la memoria del suo amato

CAPO

esterna le più sentite grazie; ed esprime in pari tempo la sua viva riconoscenza all'esimio medico dott. Vittorio Pavia che nulla trascurò per lenire le atroci sofferenze dell'ammalato.

Famiglia Spongia.

†

Le sottoscritte famiglie, affrante dal dolore, annunciano la morte, avvenuta ieri improvvisamente, del loro amato

TULLO POLI

PROFESSORE DI MUSICA.

I funerali seguiranno domani Martedì alle 5 pom., partendo il convoglio funebre dalla cappella mortuaria del Cimitero cattolico alla tomba di famiglia.

Famiglie POLI e OBLASCHIAK.

Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 41.

Nel Salone d'informazioni del «Piccolo» Telefono gratuito a disposizione del pubblico.

Per la conservazione delle opere d'arte istriane

Due gravi notizie ci sono venute in questi giorni dall'Istria. Da Ossero ci hanno descritto il modo vandalico con cui si fanno dei restauri al duomo. E' questo duomo il più bel monumento della Rinascenza esistente in Istria: di linee pure, svelte, armoniche, ha tutta la più squisita eleganza del Quattrocento. Costruito, a quanto pare dal 1464 al 1498, per incitamento del vescovo Antonio di Pago da un maestro della scuola di Sebenico, e incominciato forse dall'Alessi stesso, ha tre navi separate con nobilissima architettura da colonne reggenti su mirabili capitelli gli archi tondi ricorrenti nella prospettiva con un disegno dei più vivi, dei più eleganti. Tutto in esso è ornato, è bello: il portale magnifico, con sculture attribuibili a Giorgio Alessio, gli acquasantieri cinquecenteschi ornati di rilievi, le balaustrate del Quattrocento e del Settecento, gli altari, le tombe stemmate. Orbene, in questo tempio che accoglie tanto fiore d'arte e solo, e anche là purtroppo, sugli altari, mostra tracce d'ignoranza nei lavacri e nei ritocchi con cui furono restaurate le pale del Palma e della scuola del Tiziano, il parroco croato, per fare delle opere restauratrici, ha chiamato dei villici di Dobasnizza, un piccolo villaggio dell'isola di Veglia, muratori ambulanti per casipole ad uso di villani o per porcili o per stalle, e secondo i progetti (!) d'un capomastro croato, ha affidato ad essi le opere stimate necessarie. Sono successi guai d'ogni sorta: dipinture ad olio, ornati, fasce colorate, opere murarie sformanti insomma, a quanto scrivono, un ingombro di deturpazioni. Di più sembra sieno stati guastati in modo compassionevole gli ornati della volta absidale, stucchi della fine del settecento rappresentanti attorno alla gloria del simbolo del Cristo, scene della vita di S. Gaudenzio e, più sotto, gli evangelisti. Così il parroco, che già aveva recato sfregio alla latinità della chiesa quando, trasgredendo la bolla pontificia, battezzò in croato, ora ha sfregiato anche la bellezza italiana dell'architettura. E sta per imprendere un restauro di tale sorta su un'architettura molto leggiadra, in parte ancora gotica, cioè sull'episcopio, costruito da Marco dei Negri nel 1481, ornato di belle porte e di stemmi.

Crediamo però che le autorità dovrebbero intervenire per rimediare ai danni fatti e per por un termine all'opera vandalica del sacerdote croato. La quale ci ricorda un'altra fatta da altro sacerdote croato, quello di Dobrigno nell'isola di Veglia: questi, trovato nella sacrestia un antipendio con ricami di seta e d'oro di arte toscana purissima del Trecento e molto ben conservato, ne strappò dal centro la scena dell'incoronazione della Vergine e la applicò su un antipendio moderno di raso bianco chiazzato di ricami d'agopittura alla einsiedlense! Il frammento esiste ancora e si potrebbe, per mezzo dell'autorità ecclesiastica, imporre a quel sacerdote il ripristinamento dell'opera antica rarissima e preziosa.

Vorremmo invocare a quest'uopo la Commissione centrale per la conservazione dei monumenti: ma ci trattiene ora, come altre volte, quanto abbiamo saputo da Parenzo. La detta Commissione, cioè, dopo aver consumati ben cinque anni per il restauro di quel cimelio della basilica eufrasiana che è l'ancona dipinta nel 1440 da Antonio Vivarini muranese la ha rimessa in uno stato che fu giudicato da competenti e competentissimi, miserevole. Restaurata male ed arbitrariamente la cornice, ammaccati, frustati, fatti opachi i colori, aggiunte per le parti già guaste delle ridipinture fresche, sciupata ogni brillantezza del colorito, insomma una conciatura a guastamento. E questa conciatura viene dopo quelle numerose che abbiamo citate altre volte, fatte a danno delle opere d'arte delle nostre regioni. A vedere ed a udire come è stata conciata la preziosissima ancona vivarinesca, una delle poche opere che rimanevano di quel gentile, leggiadro, fine, delicatissimo maestro che fu Antonio si pensa con viva preoccupazione, e purtroppo con triste previsione, che sono state portate a Vienna per ristauro una pala di Alvise Vivarini, opulenta di colore e di disegno, della Collegiata di Cherso e la modesta, ma nobile Madonna di Girolamo da S. Croce del Duomo d'Isola. Bene sarebbe che o la Società di archeologia e di storia patria o la Giunta provinciale provvedessero affinchè sulle due opere non si rinnovi il vandalismo compiuto sull'ancona del Vivarini.

Un'ordinanza ministeriale sulla frequentazione dei cinematografi da parte degli scolari. In un'ordinanza diramata a tutti i Consigli scolastici distrettuali ed alle direzioni degli istituti ad essi sottoposti, il ministero del culto ed istruzione ordina quanto segue: «L'attenzione del ministero del culto ed istruzione è stata rivolta al fatto che nei cinematografi spesso si rappresentano quadri che mettono in pericolo l'educazione morale dei giovani. Pur apprezzando altamente il valore istruttivo delle rappresentazioni cinematografiche quando corrispondano allo scopo, deve ritenersi un obbligo delle autorità scolastiche, d'accordo coi genitori degli scolari, di vigilare acchè i giovani sieno possibilmente tenuti lontani dalle rappresentazioni pericolose.

In quanto agli scolari delle scuole elementari, il ministero osserva che secondo il par. 79 del Regolamento scolastico e d'insegnamento per le scuole popolari e civiche, è permesso agli scolari, purchè accompagnati dai genitori o raccomandatari, la frequentazione di mostre, rappresentazioni teatrali e concerti; però soltanto nel caso che il relativo programma sia incensurabile in linea morale, e se, oltre a ciò, il comportamento, la diligenza, il progresso e la frequentazione della scuola da parte dello scolare non dieno motivo ad eccezioni. Dovendo indubbiamente applicarsi queste disposizioni anche ai cinematografi, si raccomanda alle direzioni degli istituti di attenersi strettamente alle menzionate disposizioni, anche circa le rappresentazioni cinematografiche frequentate da scolari. Contemporaneamente si incaricano le direzioni di far presente anche ai genitori i pericoli che possono derivare ai loro figli dal frequentare rappresentazioni non irreprensibili.

Per tali avvertimenti - osserva l'ordinanza - si adattano specialmente le radunanze serali dei genitori, previste al par. 120 del Regolamento scolastico e di insegnamento, nuovamente raccomandate dal ministero. In quanto alle scuole medie, magistrali, industriali e commerciali, si rendono edotte le relative direzioni che le rappresentazioni cinematografiche sono da annoverarsi fra le rappresentazioni pubbliche, e che quindi per le prime vanno applicate le stesse disposizioni disciplinari che valgono per le ultime. Si vogliano quindi - conclude l'ordinanza - prendere le corrispondenti misure in proposito, in quanto ciò non sia già avvenuto.

La responsabilità dello Stato per gli errori commessi dagli organi delle autorità. Con il disbrigo dei pubblici affari, sono inevitabilmente congiunti errori ed equivoci. Questo è il contenuto essenziale di una decisione della Suprema Corte testè emanata, con la quale si vuole strettamente delineare i confini della responsabilità dello Stato per gli errori commessi dagli organi delle autorità.

L'autorità provinciale della Slesia accordò ad un maestro la concessione di erigere e di aprire una scuola privata di commercio. In conformità a questa concessione egli denominò il suo istituto «scuola di commercio» e vi aggiunse «concessionata dallo Stato».

Un'ordinanza della stessa autorità provinciale gli proibì tale indicazione. In evasione al gravame da lui interposto, il Tribunale amministrativo qualificò come illegale il divieto opposto alla denominazione «scuola di commercio» e dichiarò inammissibile soltanto l'espressione «concessionata dallo Stato». Nel procedere dell'autorità provinciale slesiana, dichiarato illegale dal Tribunale amministrativo, il maestro ravvisa una colpa di quella autorità ed attribuisce a questo fatto il tramonto della sua impresa, alla quale perciò dovette riunciare. Impetì quindi l'erario per il risarcimento del danno patito per colpa dei suoi organi. Il Tribunale provinciale di Bruna respinse la petizione ed il Tribunale d'Appello di Bruna confermò questa sentenza. Le due istanze inferiori presero a base il criterio giuridico, che lo Stato sia responsabile in via civile per lesioni dei doveri d'ufficio delle quali i suoi organi si rendono colpevoli nell'esercizio delle funzioni autoritative loro delegate, soltanto se ed in quanto ciò è espressamente stabilito mediante leggi positive. La Suprema Corte poi ha respinto la revisione successivamente interposta dal maestro ed ha rilevato nella motivazione, non doversi dimenticare che il rapporto che passa fra le istituzioni di diritto pubblico e le persone soggette al loro potere è un rapporto di diritto pubblico, che in tutte le sue contingenze è regolato dalle leggi di diritto pubblico e mediante ordinanze emanate sulla base delle stesse. I vantaggi derivanti dall'esistenza delle pubbliche istituzioni ad ogni singolo membro della collettività sono così eminenti, che gli errori inerenti al disbrigo degli affari di diritto pubblico, moltiplicatisi col progresso della vita civile, devono considerarsi come inevitabili.

E' certamente un precetto di equità, anzi di giustizia, che il danno arrecato al singolo per colpa di abusi del potere autoritativo esercitato in nome della collettività, venga dalla collettività stessa anche risarcito. Se non che il prescrivere quest'obbligo di risarcimento e lo stabilire nello stesso tempo la misura e le modalità del risarcimento, è precisamente compito delle norme che regolano i rapporti fra l'autorità e le persone ad essa soggette. Sino a che tali norme non verranno poste in essere, questo rapporto, come anche l'obbligo delle pubbliche istituzioni al risarcimento, non può venir giudicato alla stregua del diritto privato.

Corrispondenza aperta. *Giorgio V.* Il castello di Trieste fu costruito dai veneziani nel 1369. Non ha speciale storia di guerre o di assedi. — *Povero vecchio.* Contro il precetto di pagamento si può elevare opposizione. Si rivolga subito al Giudizio distrettuale (Via Sanità 19). — *Elda.* Nel Regno d'Italia i matrimoni, le nascite e le morti si annunciano all'ufficiale di stato civile, in presenza di due testimoni. — *Scolaro.* Per abbandonare la religione è richiesta l'età di 14 anni. — *Cesare.* L'«ambio», frequente nei giovani puledri e nei vecchi cavalli, è un'andatura allungata, che consiste nel movimento successivo dei bipedi laterali. — *Vespertino.* Le lettere S. P. Q. R. significano: Senatus Populusque Romanus. - *Assiduo.* «J'attends mon astre» (io attendo la mia stella) fu il motto di Carlo Alberto nel 1847; ma per troppo attenderlo, ebbe il nome di «re Tentenna». — *Anonimo ed altri.* All'epoca del ministero Luzzatti era già ministro degli esteri il marchese Di San Giuliano. — *Virgilio 329.* L'origine del tricolore? La rivoluzione francese sostituì ai gigli d'oro il nuovo vessillo, e fu il Lafayette a proporre nel 1789 i tre colori come emblemi di concordia tra il re (bianco) e la città di Parigi (rosso e azzurro). Gli italiani, grati per la libertà che loro promettevano i francesi, vollero imitarne le fogge nella loro prima organizzazione militare sostituendo al turchino il verde. Nella seduta del 9 gennaio 1797 il tricolore fu ufficialmente proclamato emblema di sovranità. — *Urgentissimi, ringraziando.* Il par. 23 del Codice penale prescrive che la reclusione in cella oscura non possa durare più di tre giorni continui, nè ripetersi che dopo l'intervallo di una settimana, con un massimo di trenta giorni nel corso di un anno. — *Patria.* Cambiale in bianco dicesi quella nella quale non è indicata la data della scadenza. — *Scommessa. Capodistria.* Secondo la convenzione internazionale di Parigi è considerato come «infetto» il bastimento che ha la peste o il colera a bordo o sul quale sono avvenuti uno o più casi di peste o di colera negli ultimi sette giorni. Un posto si dichiara infetto quando vi si verifichino «più» casi di colera o peste. — *Suburbano.* All'Ufficio tecnico comunale (sezione strade) od alla sezione IV del Magistrato potrà avere tutti i particolari desiderati. — *Dante Alighieri.* Il vocabolario del Petrocchi, edizione scolastica, costa 2 cor. L'edizione maggiore costa cor. 25 circa. — *Abbonata riconoscente.* Per la tassa si rivolga al Consolato italiano, per il prezzo dell'avviso alla nostra amministrazione. — *Cuor libero.* Il contraccambio del dono significherebbe contraccambio della simpatia. — *La guerra d'Abissinia.* Acquisti il manuale Hoepli «L'Eritrea». — *Lucia.* Ne chieda informazioni all'Ufficio comunale di Ronchi ed ai famigliari o parenti della persona ricercata. — *Academicus.* Scriva: avv. Arturo Vecchini, Ancona. — *Mignon.* Dal profumiere. — *G. G.* Scriva: Salvatore di Giacomo, Napoli. — *Costante lettore.* Ce lo saluti, quel giovane militare. — *Ettore.* Andrew Canegie: Skibo Castle, Sutherland. — *Podista.* Si rivolga all'Alpina delle Giulie, (Ponterosso 5). — *Maria I.* Consulti la guida. — *Matrimonio civile.* No. E' necessario che si procurino loro stessi il documento. — *Romana.* Se usufruttuaria è la suocera è chiaro che gli interessi del capitale si devolveranno a Lei. Se Ella vi rinuncia... tanto meglio per Lei! — *Abbonata ignorante. Fiume.* Si rivolga a persona del mestiere. — *Autodidatta.* 1) «Corda fratres» si traduce «cuori fratelli»; sono difatti due sostantivi uniti tra loro, e non vi è sottointeso nulla. A molti anzi pare un'ineleganza od una incongruenza, tanto più che un sostantivo è neutro e l'altro è maschile. 2) Chi pensa all'etimologia, dividerà «as-besto», ma poichè quello è un criterio troppo incerto ed impreciso, sarà meglio di dividere «a-sbesto». — *Veneziano.* Doveva spiegarsi meglio sul genere dell'esame. Del resto a qualunque esame si può essere ammessi anche se sieno compiuti gli studi in altre scuole o all'estero, purchè la commissione esaminatrice li stimi pari a quelli prescritti. — *Giorgina.* Il regno (non principato!) di Rumenia misura 1300 miriametri quadrati di superficie ed ha sei milioni e mezzo d'abitanti. La capitale è Bucarest, con 300.000 abitanti. — *M. S.* Non Sa dove sia la città di Upsala? In Svezia! - *Giuseppe.* Il «Dies irae» fu scritto dal Giusti per la morte dell'imperatore Francesco I. — *Lasciate ogni speranza....* In Grecia l'agricoltura non dà prodotti sufficenti al bisogno. Prodotti principali sono il vino e l'olio. — *Montenegrino.* Il regno del Montenegro ha un quarto di milione d'abitanti. — *Stella d'Italia.* Si rivolga allo «Sport Club Pedestre» oppure all'«Edera Sportiva». — *Speranza.* Si rivolga alla Società patronato femminile, Via Chiozza 5, II. — *Costante abbonato.* Non ci consta. Si rivolga alla sezione IV del Magistrato civico. — *Francese.* Ottimo è il metodo Sauer-Ferrari. Si consigli con qualche maestro che, conoscendo le Sue cognizioni generali, potrà suggerirle il testo più appropriato. — *Augurio.* Indifferente! — *Tamborina.* E' porto di guerra.

Le risposte in questa rubrica si dànno gratuitamente. Non si risponde direttamente, per lettera, a nessuno. Domande che implichino nella risposta «rèclame» a qualche ditta o a qualche prodotto commerciale non vengono prese in considerazione. Se nel termine d'un mese una domanda non ottenne risposta, si può ritenere che fu cestinata. A ciascuno si risponde a turno, con la massima diligenza, entro i limiti del possibile; la mancata risposta non sta mai in relazione con la persona che fece la domanda, ma dipende soltanto da motivi inerenti al carattere di questa.

Ogni giorno una. Tra padre e figliuolo.
— Tu devi avere una grande disposizione alla pittura.
— Perchè?
— Perchè me ne fai di tutti i colori!

ANAGRAMMA.

Ell'è un'artista, ed è una madre insieme;
Ed è inver commovente
Il veder con qual gioia ella *totale*
I suoi bambini idolatrati, *intero*
D'un amor puro e ardente.

Spiegazione del giuoco precedente:
CHIARI. CHIERI.

Stampato ed edito dallo "Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO". Composto nella tipografia della Società dei Tipografi. Redattore responsabile Giulio Cesari. - Trieste.

Dott. Alessandro Martinelli
Chirurgo-dentista
Cesare Cosciancich
tecnico-dentista concess.
hanno ripreso
la loro attività
Barriera vecchia 33, II p.
Telefono 17-08.

RODOLFO SCHULTZE
DI BERLINO
Tecnico-Dentista concessionato
Piazza Barriera vecchia
Ingresso via Sette Fontane 2 II piano
Denti artificiali secondo i progressi della tecnica moderna. Si garantisce un'esecuzione perfettissima. Prezzi moderati, alla portata della classe meno abbiente. - Riparazioni vengono eseguite in due ore. - Riceve dalle 9-1 e dalle 3-7.

PIANINI
ricco assortimento
ARPE - ARMONIUM
FABBRI & C.°, Via Carducci N. 28, I.

LA
Emulsione Godina
d'olio di merluzzo
è un preparato già largamente introdotto negli ospedali, nei giardini infantili, negli istituti di educazione, per migliorare bambini e adolescenti di
deficiente sviluppo
fisico e intellettuale.
Viene ordinato dai Signori medici nei casi ove si richiede un'energica cura ricostituente a base di olio di merluzzo ed ipofosfiti.
Trovasi presso i produttori
R. & G. GODINA, Trieste
FARMACIE:
All'«Igea», Via del Farneto 4
«Alla Madonna della Salute», S. Giacomo
ed in tutte le Farmacie.
Una bottiglia Corone due

Il "tot" nelle Cliniche e negli Ospedali

R. R. CLINICHE
PARMA
.... Anch'io ho potuto rilevare gli ottimi risultati del «tot» in molti casi di catarro intestinale, con fenomeni di intossicazione: in atonie gastriche consecutive appunto ad anormali fermentazioni: ed in alcuni casi di diarrea, che invano si era cercato di trattare coi soliti mezzi di azione astringenti e disinfettanti.
La ricca casistica che il «tot» già possiede al riguardo, mi dispensa dal presentare qui la illustrazione di ogni singolo caso: data la formula così razionale e così felicemente preparata, ogni medico può sentirsi garantito sull'esito, e quello che più preme è la conferma dei risultati, perchè esso attesta sempre più della genialità della formula in parola, altrettanto semplice quanto efficace...
Dott. Vittorio Enrico Carattini.

OSPEDALE
S. SALVATORE MONF.
Ho usato i cachets di «tot» in un caso di catarro gastro-enterico cronico che aveva resistito ad altri sussidi terapeutici: e posso dire ad onor del vero che il rimedio ha corrisposto molto bene alle mie speranze.
Dopo il favorevole risultato conseguito non mancherò di prescrivere il «tot» sempre quando mi si presenti l'indicazione nelle malattie dell'apparato digerente.
Dott. Giuseppe Barco.

Tutte queste esperienze furono eseguite col *vero* "tot", sterilizzato in tubi e mezzi tubi: risultando dalla pratica medica che le formule usate nelle imitazioni del commercio riuscirono sempre inefficaci e spesso dannose.

THALHEIM
Acqua minerale naturale alcalina
purissima
Ottima acqua da tavola. Raccomandata dai medici contro le malattie dei reni della vescica, del ricambio e dello stomaco. Non altera il colore del vino.

Polvere asciugante asperioria
a base di "Dermatolo"
INDISPENSABILE per i lattanti ed i bambini, allo scopo di mantenere la pelle morbida e pulita.
INDISPENSABILE agli adulti per le parti del corpo più esposte alle continue secrezioni del sudore.
VENDESI IN TUTTE LE FARMACIE.
Guardarsi però dalle imitazioni. Chiedere espressamente Polvere Aspersoria Mizzan.
Una scatola per bambini c. 60, per adulti c. 80.
Deposito principale:
Farmacia Mizzan, Piazza Giuseppina,
Spedizioni per la provincia non inferiori a quattro scatole, verso rivalsa.

CORPULENZA
PINGUEDINE
guarite con la cura interna del Tonnola, Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore. Non più pinguedini, non più fianchi troppo grossi, ma una figura giovane, slanciata, elegante, forme graziose. Non è una medicina, nè un segreto, ma un rimedio per dimagrire indicato per persone sane. Raccomandato dai medici. Non occorrono diete, nè cambiamenti di sistema di vita. Di meravigliosa efficacia. Un pacchetto Cor. 3 verso vaglia postale o verso rivalsa
D. Franz Steiner & C.
BERLINO 18, Königgrätzerstrasse 66.
In Austria-Ungheria, trovasi in vendita nelle Farmacie J. v. Török, Budapest, Königsgasse 12 Mohren-Aphoteke, Vienna I, Wipplingestr, 12

Emporio Mobili
di lusso e comuni
Tappezzerie
Arredamenti completi e singoli pezzi
Paolo Gastwirth
Via Stadion 6
(Teatro Fenice)
Telefono N. 22-85

La Cassa di Risparmio Triestina

emette CASSETTE METALLICHE (salvadanari) da tenersi a domicilio.
Informazioni agli Uffici della Cassa
Trieste, 31 Luglio 1909.
LA DIREZIONE.

I. e R. Speditore di Corte
RODOLFO EXNER
Telefono N. 647
Via Stazione 17
primaria Ditta che assume
CUSTODIE, IMBALLAGGI, TRASPORTI
e SPEDIZIONI di MOBILI con o senza FURGONI, nonchè SPEDIZIONI, RITIRI e CONSEGNE di BAGAGLI e MERCI.
Servizio accelerato mediante CARRI AUTOMOBILI

Per l'entrante stagione d'autunno-inverno
nel ben conosciuto Negozio
CONFEZIONI DA SIGNORA
— di —
Giorgio Jess fu Giorgio
Via Barriera vecchia 15
trovasi un ricco assortimento di MANTELLI, PALETOTS, RAGLAN INGLESI, COSTUMI, GONNE, VESTAGLIE, BLUSE ecc. come pure una ricca scelta di CAPPOTTINI E VESTITINI DA BAMBINI.
Prezzi senza concorrenza.

Tintura per capelli „EFFECTOR"
di E. Link, legalmente protetta (innocua).
Premiata con medaglia d'oro, croce e diploma d'onore a Vienna, Parigi e Londra. Garantita innocua alla pelle e alla salute, tinge i capelli, la barba, le sopraciglia grige in nero, bruno scuro e chiaro e biondo scuro e chiaro e rosso durevolmente, in modo che non si scolorano nè lavandoli nè nel bagno a vapore Spedizione postale verso rivalsa. Scatola grande Cor. 4.90, Scatola di prova Cor. 2.70
Acqua di catrame per i capelli chiara e scura, unico rimedio contro la caduta dei capelli e la forfora, Cor. 2.20
Petrolio per i capelli il miglior mezzo per lavare i capelli e la testa; si asciuga subito. — Una bottiglia Corone 2.40
E. LINK, parrucchiere, specialista in cosmetici e tintura, VIENNA, Spiegelgasse 19, in faccia al Dorotheum
Vendesi a TRIESTE: drogherie E. Zernitz, via Stadion 3, L. Nagelschmid, via S. Sebastiano 5,

Koh-i-noor
Bottoni a pressione
con premi di valore.
Qualità la più perfezionata. Fabbricati su propria macchina di precisione brevettata. Gli unici a cui furono assegnate le massime distinzioni. Splendidi attestati da parte dei più rinomati Ateliers della moda. — Catalogo dei premi si spedisce gratuitamente a chi ne fa richiesta da:
WALDES & C.ia, Fabbriche di articoli in metallo Praga, Dresda e Varsavia. - Depositi Parigi, Londra ecc.
nonchè dei Rappresentanti per Trieste e Regione:
VITALE BESSO & C.o

Lampadine a filamento metallico
„TUNGSRAM"
sostegno elastico, perciò assolutamente resistenti agli urti.
70% risparmio di corrente.
Trovansi presso i migliori installatori e rivenditori.

Pulite solamente con
Estratto per pulire
Globo
il miglior lucido per metalli del mondo
Rappresentante: Alberto Tedeschi Corso N. 2, p. III

Vino di China
FERRUGINOSO
Serravallo

PER I DEBOLI E PER I CONVALESCENTI
Eccita l'appetito, rinforza lo stomaco e rinvigorisce l'organismo.
RACCOMANDATO DAI MEDICI PIÙ CELEBRI IN TUTTI QUEI CASI OVE È RICHIESTA UNA CURA RICOSTITUENTE.
Sapore squisito. Oltre 7000 Certificati medici.
Premiato con 23 Medaglie in varie Esposizioni.
FARMACIA SERRAVALLO - TRIESTE

Banca Commerciale Triestina

Fondata nell'anno 1859 — VIA NUOVA 4 — Capitale azionario e Riserve 8.700.000.—

FILIALI: TRENTO - SPALATO - ROVERETO - GORIZIA.
AGENZIE: MEZZOLOMBARDO - CORTINA D'AMPEZZO - MONFALCONE - POLA

LIBRETTI DI VERSAMENTO A RISPARMIO

al tasso del

con e senza sistema delle Cassette a risparmio **3 3/4 %** l'imposta sulla rendita a carico dello stabilimento

importi sino a Cor. 5000.— prelevazione a vista senza preavviso

VERSAMENTI IN CONTO CORRENTE

alle migliori condizioni da convenirsi

SEZIONE DEPOSITI CON CELLE DI SICUREZZA MODERNISSIME

PER LA CUSTODIA ED AMMINISTRAZIONE DI VALORI ED OGGETTI PREZIOSI.

Cassette di sicurezza (Safes) a tariffa modica

Colui che ha da viaggiare

si provveda di tutto il necessario nel Nuovo Negozio D. ARNSTEIN, „All'Alpinista" in Via S. Sebastiano N. 7.
RICCO ASSORTIMENTO ULTIME NOVITÀ IN BAULI, VALIGIE, BORSE, BORSETTE, ARTICOLI DI SPORT ecc. A PREZZI MITISSIMI

Assicurazioni Generali - Trieste

1831

Fondi di garanzia al 31 Dicembre 1910: Cor. 392,746,965.47
Capitali per assicurazioni vita in vigore al 31 Dicembre 1910: Cor. 1.106,056,556.66
Risarcimenti pagati dall'anno 1831 al 31 Dicembre 1910: Cor. 1,018,074,811.43

Il 1. Gennaio 1907 la Compagnia ha adottato per il **RAMO VITA** nuove condizioni generali di Polizza improntate alla massima liberalità; sono specialmente da rilevarsi le seguenti concessioni:

I. Valevoli fino dall'emissione della polizza:

a) la continuazione gratuita della validità della polizza per l'intero capitale quando l'assicurato sia chiamato a prestare servizio militare, quale iscritto nei ruoli della leva in massa;

b) la facoltà d'ottenere, verso semplice corresponsione d'un diritto di 1‰ della somma assicurata, la riattivazione d'una polizza uscita di vigore per mancato pagamento del premio, purchè questo pagamento si effettui entro sei mesi dalla scadenza

II. Valevoli dopo trascorsi sei mesi dall'emissione della polizza:

a) la facoltà per l'assicurato — senza soprapremio nè formalità alcuna — di viaggiare e dimorare non solo entro i confini di Europa, ma in qualunque paese del mondo — (Polizza Mondiale);

b) l'obbligo per la Compagnia di pagare integralmente il capitale anche se la morte dell'assicurato avviene in seguito a duello.

III. Valevole dopo trascorso un anno dall'emissione della polizza:

a) l'esenzione gratuita dall'obbligo di pagamento del premio per le assicurazioni miste nei casi di sopravvenuta invalidità dell'assicurato al lavoro.

IV. Valevoli dopo trascorsi tre anni dall'emissione della polizza:

a) l'inoppugnabilità assoluta dell'assicurazione salvo il caso di frode;

b) l'obbligo per la Compagnia di pagare integralmente il capitale, anche se la morte dell'assicurato avviene in seguito a suicidio o tentato suicidio;

c) la facoltà di prelevare dei prestiti sulla polizza al saggio d'interesse del $4\frac{1}{2}$%

La Compagnia assume assicurazioni:

Vita - Incendi - Trasporti - Furto con iscasso

Brusselles 1910 — GRAND PRIX — Buenos Ayres 1910

In casi di siccità e di mancanza d'acqua
le LOCOMOBILI A VAPORE BREVETTATE
della fabbrica
HEINRICH LANZ, MANNHEIM
rappresentano per i
proprietari di forza d'acqua una forza di riserva presto pronta per essere utilizzata, a buon prezzo, molto conveniente nel lavoro e adatta per qualsiasi combustibile.

UFFICIO AUSTRIACO DI VENDITA:
EMIL HONIGMANN, VIENNA IX/4, Löblichgasse 4.
Telefono interurbano 13594. — Visita dell'ingegnere gratuita.

Produzione annua fino a 2000 locomobili — La più grande fabbrica del continente

Esposizione internaz. di caccia, Vienna 1910: Diploma d'onore dello Stato (massima distinzione)

PELI SUPERFLUI DISTRUTTI

per sempre

in tre minuti

Comunicherò gratuitamente a qualsiasi persona il segreto che guarì me stessa. Le mie amiche sono ugualmente soddisfattissime.

Sin dalla mia infanzia ero afflitta ed umiliata da una sgradevole crescenza di peli superflui, sul viso e sulle braccia. Avevo provato tutte le polveri, lozioni, creme epilatorie ed altri preparati di cui avevo inteso parlare, ma non facevo che aggravare il mio male.

Per delle settimane ho sopportato il supplizio dell'ago elettrico senza però liberarmi dalla mia infermità. Ho speso centinaia di lire invano sino a che, dopo lunghe esperienze, ho scoperto un metodo semplicissimo il quale è riuscito, ove tutti gli altri avevano fallito, a sbarazzarmi completamente e per sempre di ogni traccia di peli superflui.

Invierò gratuitamente le informazioni complete che permetteranno, ad ogni persona afflitta da tale infermità, di ottenere in casa e discretamente, gli stessi risultati. Tutto quel che chiedo è un francobollo da 25 centesimi per la risposta. Indirizzo:

Signora Kathryn B. FIRMIN, divisione 207, 17, Boulevard de la Madeleine, PARIGI (Francia). :: :: :: *Affrancare la lettera con 25 centesimi.*

RAUCEDINE, CATARRO, TOSSE,
spariscono coi confetti balsamici antisettici:
„DRAGEES DIANA"
1 Cor. Farmacia Rovis.

Pianoforti

Plüthner, Schiedmayer, Proksch, Rösler ecc.

Ricco assortimento PIANINI dei più recenti sistemi.

Pianola

apparato americano per suonare il pianoforte il più perfetto esistente. - Audizioni gratis.

Stabilimento Pianoforti MAZZINO COZZI
TRIESTE - Via S. Lazzaro N. 16, I
Riparazioni, Scambio, Noleggio

✚ MAGREZZA ✚

Belle forme arrotondate si ottengono con la nostra polvere orientale rinforzante, **premiata con medaglia d'oro, Parigi 1900, Amburgo 1901, Berlino 1903.** In 6-8 settimane il peso del corpo aumenta fino a 30 libbre. Garantita innocua. Raccomandata dai medici. **Massima correntezza. Non è un imbroglio. Molte lettere di ringraziamento.** Prezzo di una scatola compresa l'istruzione Cor. 2.60 verso rivalsa, più spese postali

Hygien. Institut D. FRANZ STEINER & Co
Berlino 18, Königgrätzerstrasse 66.

In Austria-Ungheria trovasi in vendita nelle farmacia **J. v. Török**, Budapest, Königsgasse 12, e **Mohren-Apotheke**, Vienna, I., Wipplingerstrasse 12.

PIPPAN & BORTUZZO
TRIESTE
Via Valdirivo N. 19, II piano

SI ESEGUISCONO
ogni sorta di lavoro in Rilegatura di libri comuni e di lusso, Bijouteries, Passe-partout e Montaggio di ricami

REGISTRI COMMERCIALI DI PROPRIO SISTEMA SPECIALE
Specialità: Calendari tascabili e da muro. — Preventivi gratis.

Collegio Militarizzato A. GABELLI
UDINE — UDINE

È l'istituto di educazione più indicato per fanciulli di agiate famiglie che preferiscono pei propri figli un regime serio, ordinato ove possano meglio apprendere ad essere docili, obbedienti e a formarsi il carattere.

Corso speciale teorico-pratico per insegnare la **LINGUA TEDESCA** nel più breve tempo possibile.

Chiedere programmi alla Direzione, indicando età e studi del fanciullo da collocare.

La sottoscritta si pregia di portare a conoscenza della Spettabile Cittadinanza, di avere aperto un

Nuovo Negozio Calzature

in CORSO N. 6 (Casa dell'Hôtel Volpich)

riccamente assortito delle più moderne forme della rinomatissima marca **„KOBRAK"** per signori, signore e fanciulli.

La sottoscritta, nel raccomandarsi allo Spettabile Pubblico, assicura che quanti avranno ad adottare le calzature della predetta marca si troveranno soddisfattissimi sia per la qualità che per il **prezzo fisso mitissimo impresso sulle suole.**

OLGA GASPARI
già direttrice della Calzoleria Fratelli Fasset

La vecchia e rinomata ditta in orologi di precisione
di **Emilio Müller**
avvisa la sua spettabile clientela di aver TRASLOCATO il proprio Negozio
in via S. Antonio N. 4, angolo via S. Nicolò N. 36
RICCAMENTE ASSORTITO in Orologi d'oro e d'argento, Orologi a pendolo, Catene, Braccialetti, Anelli, ecc. ecc. A PREZZI CONVENIENTI.

Impianti
LUCE ELETTRICA
Umberto Navarra - Trieste
Via Zonta 1 — Telefono 1636

BIOGLOBIN

Generatore del sangue.

Ottimo ricostituente per giovani e vecchi, di squisito sapore. Eccita l'appetito, rinforza lo stomaco e rinvigorisce l'organismo. Indicatissimo nelle convalescenze. Molti attestati medici.
1 bottiglia grande Cor. 3.50; 1 bottiglia piccola Cor. 2.— Vendesi in tutte le farmacie di Trieste e Provincia.

Marca *Koestlin*

Biscottini Sire-Sire di **Koestlin**

sempre freschi in pacchetti brevettati Til.

biscottini finissimi da tè, il miglior nutrimento per bambini ed ammalati.

Signore! Signori!

Ogni rimedio è inutile per la Vostra capigliatura!

Provate la

Petrolina Americana Wielman

e ne avrete l'effetto!

VENDESI OVUNQUE! — VENDESI OVUNQUE!

Deposito all'ingrosso: GIOV. CILLIA - POSTE 6

PERSONALE DI SERVIZIO.
OFFERTE.
4 cent. la parola - minimo 40 cent.

CAMERIERE, cuoche, bonne, domestiche, servitori, camerieri, portaconti, praticanti scrittoio, cassiere offronsi Trieste e fuori. Via Nuova 47. 9340 A

SERVITU' scelta, offresi per privati, trattori, hoteliers Trieste e fuori. Agenzia Wranitzky, da venticinque anni via Nuova 51. 4536 A

DOMANDE D'IMPIEGO E LAVORO.
4 cent. la parola - minimo 40 cent.

ASSISTENTE ingegnere, quarantenne, istruito, disponente 5-6000 cauzione, cerca posto di fiducia, oppure entrerebbe quale socio in azienda idonea, anche in provincia. Offerte sub «Tridentinum» al giornale. 9344 C

RAGAZZA buona famiglia, cerca occupazione di fiducia, verso buona rimunerazione. Offerte «Fiducia» Piccolo. 4412 C

SIGNORINA italiana, distinta occuperebbesi bambini. Via Rapicio 3, III, p. 10. 4162 C

SUPPLICHE Giubileo imperiale, Massimiliana, domande decreti, pertinenze, sudditanze. Indirizzo Piccolo. 4509 C

POSTI DISPONIBILI.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

GARZONA calzolaia cercasi. Via Giacinto Gallina 4, I piano 9356 D

CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI PRIVATE
OFFERTE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

CAMERA grande, vuota, ingresso libero, cameretta vuota, volendo ammobiliata, affittasi prontamente. Nuova 17, terzo. 9303 E

CAMERA bella, grande, pulitissima, ammobiliata, affittasi prontamente presso coniugi soli. Via Fabbri 3, terzo. 4506 E

STANZA bellissima, posizione centrica, massimo comfort, ingresso libero, affittasi prontamente. Indirizzo al Piccolo. 4528 E

STANZA ammobiliata, davanti, chiara, bella vista, affittasi prontamente. Indirizzo Piccolo. 4470 E

CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI
RICHIESTE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

STANZA, massima pulizia, ingresso completamente libero sulle scale, cercasi. - Offerte «Serietà 4501» Piccolo. 4501 F

STANZA e vitto per 2 studenti cercasi presso distinta famiglia tedesca. Offerte «Poldo» Gradisca Isonzo. 9032 F

ISTRUZIONE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

DIECI corone mensili contabilità, tenitura libri, corrispondenza italiana, tedesca, dattilografia, stenografia. Studio Cernè, Stadion 11. Per signori, signorine provincia, orario coincidente vapori, treni oppure per lettera. 4297 G

SALA Carducci 20. Oggi ore 8, lezione danza. Giulio Modugno. 4295 G

SIGNORINE-Signori Lunedì, Giovedì, istruzione danza Chiozza 7, Pietro-Renato Modugno. 4318 G

OFFERTE DI APPARTAMENTI BOTTEGHE, MAGAZZINI, ECC.
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

APPARTAMENTI comodissimi due stanze, camerino, cucina affittansi prontamente. Via Revoltella 462-463. 9023 L

APPARTAMENTI stupendi tre stanze, camerino, cucina, poggiuolo, eventualmente giardino affittansi prontamente. Via Michelangelo 634. 9020 L

APPARTAMENTI signorili, quattro, cinque stanze, stanzino bagno, cucina, poggiuolo, luce elettrica, affittansi prontamente. Via Commerciale, angolo salita trenovia. Amministrazione Clemencich. 9015 L

APPARTAMENTI piccoli, grandi, camere con focolaio, eventualmente ammobiliate affittansi. Via Nuova 47. 9341 L

APPARTAMENTO due stanze, cucina, cantina, giardino affittasi. Via Pasquale Besenghi N. 15. 9269 L

MAGAZZINI spaziosi con retromagazzino, due fori in facciata affittansi prontamente. Via Bosco 50. 9026 L

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE
(soltanto per privati, non per esercenti).
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

AEROPLANO, tipo Farman, con motore, nuovissimo, vendesi prezzo favorevole. Indirizzo al Piccolo. 4053 M

BARILI nuovi ed usati vendonsi. Via Paduina N. 19, bottaio. 1403 M

BICICLETTA buonissima, vendesi qualunque prezzo. Via Poste 14, primo, destra. 9236 M

LASTRE per porte all'acido vendonsi prontamente. Indirizzo al Piccolo. 4463 M

MOBILI! Ricca scelta stanze da letto, pranzo, anche singoli pezzi, presso A. Palma, Carducci 20. Convenienza indubitata. 4145 M

PATTINI con pallini diverse fabbriche, prezzi bassissimi vendonsi. Massimo Azeglio 5, porta 5. 8934 M

CAPITALI, SOCIETA', CESSIONI DI AZIENDE COMMER. e INDUSTRIALI
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

DECRETO di osteria disponibile. Indirizzo al Piccolo. 4331 N

ACQUISTI E VENDITE DI CASE E TERRENI
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

CASA 4 piani, vendesi corone 13.000, due casette, cortile, 6000. Fondo centrico, tese 49; splendida villa, comfort moderno, tutto in città. Condizioni favorevoli. Via Nuova 47, I. 9342 O

COMMERCIO E INDUSTRIA.
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

FAZZOLETTI lana, mantelline, fazzolettoni grevi, fustagno bianco piquet; rate settimana-mese. Via Antonio Caccia 6, primo. 9335 P

LAMPADINE elettriche Z, le più economiche e bella luce, deposito Giorgio Jess, telefono 262, IV. 8761 P

L'ACQUA rinomata, pasta, polvere dentifricia dott. Tanzer trovansi nelle primarie farmacie: Serravallo, Zanetti Biasoletto, Leitenburg, Vielmetti, Crevato, Rovis, Luciani. Fondaco: Candotti - Pratolongo. 1327 P

MAGLIE fustagnate, sciarpe seta-lana, stole peluche nere (novità). Rate settimana-mese. Via Antonio Caccia 6, I. 9334 P

MASSAIE chiedete le paste «Monopol» (Lasagne-Maccaroni) che sono specialità saporitissime di grande contenuto d'uova, redditive, igieniche. 10937 P

STOFFE donna, assortimento, prezzi bassi, vendita occasionale. Corso 3, primo, Devescovi. 9267 P

VESTITI moderni uomo-ragazzi, Raglan, paletot, sacchettoni foderati. Pagamenti settimana-mese. Grande proprio deposito. Via Antonio Caccia 6, I. Unico conveniente. 9336 P

DIVERSI.
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

GESTANTI pensioni di I.a, II.a e III.a classe, assistenza, collocamento neonati. Secretezza assoluta. Scrivere: Amabile Cecotti, Casella postale 393 Venezia. 8589 R

MASSAIE! Provate lavare qualsiasi biancheria con «Sapolin» ed otterrete risultati splendidi. Vendesi nelle drogherie. Attenzione alla marca! 8618 R

I BISOGNOSI

Proprietà letteraria. Riprod. vietata. (54)

Vi erano in tali parole due rimproveri. La Guillaumie rispose che, siccome non voleva pubblicare il primo numero che alla riapertura delle Camere, non si era perduto tempo.

— Per voi forse, caro mio, ma per me...

— Vi ringrazio della vostra premura.

— Senza dubbio penso a voi, ma penso anche a me. Non che abbia fretta di cambiare la forma di governo, perchè mi è indifferente che siate repubblicano, legittimista o bonapartista; ma i contratti per il vestiario delle truppe stanno per scadere, e bisogna che fin d'ora entriamo nella questione combattendo il principio delle aggiudicazioni, a meno che non si faccia una aggiudicazione generale. Infatti la mia fabbrica del mezzogiorno sarebbe rovinata da questo sistema. Con noi bisogna che si proceda per provvigione, attendendo che lo Stato comperi; questo è il nostro scopo.

— Non avete voi venduta la vostra manifattura?

— La ho affittata, e perchè io sia pagato bisogna che coloro che la hanno presa in affitto, lavorino, ed essi non potranno lavorare col sistema dell'aggiudicazione. Se i ministri della guerra in Francia rimanessero sempre al loro posto, non avremmo bisogno di preoccuparci: ma sappiamo forse chi avremo fra un mese, fra dieci mesi? Bisogna che prepariamo l'opinione pubblica a forzargli la mano ed a forzare quella della Camera, provando che l'aggiudicazione sarebbe la rovina degli operai in certi paesi.

— E' questa una cosa difficile a dimostrarsi.

— Non vi preoccupate per questo; ho la persona che vi occorre; non avrete che da lasciargli le briglie sul collo.

Malgrado queste ragioni, La Guillaumie volle sapere quale fosse il redattore che gli veniva imposto.

— E quest'uomo? - chiese egli.

— E' uno dei vostri confratelli: Mathieu.

— Ma è un birbante, uno scroccone; è stato cacciato da parecchi giornali per mariuolerie; nessuno ne vuole sapere.

— Calmate la vostra indignazione: lo farò decorare.

Per questa frase un po' spinta per un antico commerciante, La Guillaumie fece quello che aveva fatto col cuoco: piantò su due piedi il fabbricante di stoffe e continuò i negoziati con gli altri azionisti.

Il capo della «claque» non gli domandò che di fare la guerra a due direttori nemici; tutto quello che rappresenterebbero sarebbe stato esecrabile, i loro attori pessimi, i teatri nei quali agirebbero sarebbero i più esposti agli incendi... Un altro si riservò le questioni economiche; un altro quelle religiose; un altro la politica estera; un altro la borsa. In modo tale, che La Guillaumie il quale fondava un giornale per esserne il direttore ed il redattore-capo, schiavo dei suoi fornitori di fondi, non aveva nulla da dirigere, nulla da redigere: invece di avere un solo redattore capo, come per lo passato, ne avrebbe avuti dieci o dodici. Ecco quello che avrebbe guadagnato nel cambiamento.

III.

La Guillaumie non raccontava alla moglie tutti i disinganni che provava. Però, quando le scriveva, era obbligato a confessare che le cose non andavano come aveva sperato, ed il giornale non sarebbe forse comparso per l'epoca annunciata.

Ma questa confessione penosa per lui, non si decideva a farla che accompagnandola da spiegazioni rassicuranti.

Se incontrava dei ritardi imprevisti nell'organizzazione generale della sua società, questi ritardi non potevano influire sul successo finale. Non bisognava inquietarsi. Forse anche bisognava rallegrarsene. Effettivamente il novembre non era un buon mese, il gennaio era eccellente, con esso si comincia l'anno. Un giornale che incomincia le sue pubblicazioni con un nuovo anno non deve forse aver vita? Non si vedeva a prima vista che si trattava con persone serie le quali non sacrificavano nulla ai bisogni della fretta?

Egli si era interessato a sviluppare questo argomento per la moglie e per la figlia, con le variazioni che può mettervi uno scrittore il quale avendo trovato un tema cerca di ricavarne tutto quello che può. Infatti egli era l'uomo del tema e quando aveva la buona fortuna di trovarne uno, vi lavorava sopra alacremente senza darsi pensiero della giustezza dell'idea. Aveva cominciato scrivendo: «Gennaio, principio dell'anno nuovo...» e via di seguito! e la sua penna aveva preso l'aire.

Ma questo scritto non aveva rassicurato nè la signora La Guillaumie, nè Marianna; e precisamente, perchè si diceva loro che non dovevano preoccuparsi, esse si erano impaurite.

— E dopo gennaio? - diceva Marianna.

— Se tuo padre fissa gennaio, lo fa perchè è sicuro della data.

— Egli era sicuro per novembre.

— E' vero.

Malgrado i particolari su Berta ed il racconto che avrebbe presto esordito all'«Ambigu», in un dramma che avrebbela messa in evidenza, madre e figlia erano tormentate perchè non ricevevano gli strumenti pel laboratorio di chimica e pel gabinetto di fisica. Perchè questo ritardo dopo tante promesse formali? Non era forse un cattivo presentimento? Ed ecco che anche il giornale stesso avrebbe dovuto subire un ritardo, cosa anche questa gravissima.

— E se non si pubblica? - diceva Marianna, che era indotta a dubitare molto più della madre, avendo avuto un'infanzia piena di scosse e di incertezze, in un ambiente nel quale la lotta era stata la regola di ogni giorno, mentre la signora La Guillaumie ne aveva avuta una tranquilla e sicura in una casa regolare.

— Non è possibile - replicava la signora La Guillaumie; - se tuo padre non fosse stato cento volte sicuro di trovarsi in condizioni da poter pagare, non si sarebbe imbarcato, non ci avrebbe imbarcate in quell'affare della costruzione.

Marianna non insisteva. A che cosa serviva aggravare le preoccupazioni materne? Non sarebbe questo che avrebbe cambiato il corso delle cose. Ella e la madre non potevano fare economie maggiori di quelle che già facevano, e, d'altra parte, esse non avevano alcun mezzo per procurarsi il denaro necessario al pagamento della costruzione nel caso che il giornale non ne avesse potuto fornire.

Tutto quello che la signora La Guillaumie poteva fare era di rammentare al marito che gli appaltatori si sarebbero ben presto presentati per ricevere il primo acconto, ed anche questo passo l'aveva fatto con precauzione.

A questo avviso La Guillaumie, il quale non aveva, come la moglie, lo spavento dei creditori che conosceva bene per avere avuto con essi relazioni frequenti, si era accontentato di rispondere che era d'uopo spiegare la situazione agli appaltatori quando si sarebbero presentati, ma soltanto allora, e ciò allo scopo di guadagnar tempo.

In realtà, la situazione era delle più semplici: egli aveva creduto di poter essere in grado di versare un acconto ai primi giorni di dicembre; in seguito a circostanze impreviste, il suo affare non si sarebbe realizzato che in gennaio, e per conseguenza non avrebbe potuto dar loro del denaro che in febbraio. Però, se fosse stato in grado di anticipare il pagamento, l'avrebbe fatto, ed era per sua bontà che dava tale assicurazione.

ETTORE MALOT. (*Continua*).